

# Le forme di cortesia in italiano: il divario tra Nord e Sud

---

**Begić, Lucija**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2023**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Zagreb, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:131:157237>

*Rights / Prava:* [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-06-29**



Sveučilište u Zagrebu  
Filozofski fakultet  
University of Zagreb  
Faculty of Humanities  
and Social Sciences

*Repository / Repozitorij:*

[ODRAZ - open repository of the University of Zagreb  
Faculty of Humanities and Social Sciences](#)



Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu

Odsjek za talijanistiku

Diplomski studij

**Le forme di cortesia in italiano:  
il divario tra Nord e Sud**

**Diplomski rad**

Studentica: Lucija Begić

Mentor: dr. sc. Nada Filipin, izv. prof.

Zagreb, studeni 2023.

## INDICE

1. Introduzione .....	1
2. Quadro teorico di riferimento .....	2
2.1. Sociolinguistica – le variabili pertinenti .....	2
2.2. Linguaggio dei giovani .....	3
2.3. Lingua e genere.....	4
2.4. Deissi .....	5
2.4.1. Deissi personale .....	5
2.4.2. Deissi sociale .....	6
2.5. Forme allocutive .....	6
2.5.1. Cenni storici.....	7
2.5.2. Regole d’uso .....	11
2.5.3. Indagini precedenti.....	12
3. Metodologia della ricerca .....	15
3.1. Ipotesi.....	16
3.2. Strumento.....	16
3.3. Informanti .....	16
4. Risultati .....	18
5. Discussione .....	33
6. Conclusione.....	37
7. Bibliografia .....	38
8. Sommario .....	40
9. Appendice .....	41

## **1. Introduzione**

L'argomento di questa tesi è l'uso dei pronomi allocutivi nel linguaggio quotidiano dei giovani italiani. L'uso delle forme di cortesia in italiano è un argomento interessante dal punto di vista storico, linguistico e sociologico. Nella tesi si cercherà di dare uno sguardo a questo fenomeno linguistico presente nella lingua italiana contemporanea e, sulla base della ricerca empirica, di valutare l'attuale situazione linguistica tra i giovani parlanti del Nord e del Sud Italia.

La presente tesi è composta da sei capitoli ed è suddivisa in una parte teorica e una pratica. La parte teorica fornisce una visione panoramica dei concetti linguistici importanti per l'analisi che è stata condotta, come deissi, lingue specifiche di diversi gruppi sociali, nonché una panoramica storica che descrive le regole d'uso delle forme allocutive. Inoltre, la tesi contiene uno sguardo generale sulle ricerche precedenti che riguardano questo argomento in diverse lingue.

Nel terzo capitolo viene descritta la metodologia della ricerca: vengono formulate ipotesi, viene descritto lo strumento utilizzato e anche il metodo di raccolta dei dati. Il capitolo si conclude con la descrizione degli informanti che sono stati inclusi nella ricerca empirica. Nel quarto capitolo vengono presentati i risultati ottenuti dalla ricerca, mentre nel quinto capitolo questi risultati vengono analizzati e messi in relazione con ciò di cui siamo venuti a conoscenza nella parte teorica. Infine arriviamo all'ultimo capitolo, in cui vengono presentate le conclusioni più importanti.

## **2. Quadro teorico di riferimento**

Questa ricerca appartiene teoricamente al campo della sociolinguistica e della pragmatica linguistica. Stiamo osservando un fenomeno linguistico che esiste nella società ed è legato a regole sociali dalle quali dipende. Il presupposto principale è che diversi gruppi della società impiegheranno la lingua in modo diverso, che rappresenta una delle idee fondamentali della sociolinguistica. L'approccio sociolinguistico ci dice che vi è differenza nella lingua tra giovani e anziani, donne e uomini, istruiti e non istruiti, ecc. Questo capitolo presenterà i presupposti teorici di base relativi alla lingua dei giovani come una speciale varietà sociolinguistica e al rapporto tra lingua e genere. In fondo, la sociolinguistica afferma che i parlanti di diverse aree geografiche parlano in modo diverso, e ciò verrà esplorato in questa ricerca. D'altra parte, la pragmatica ricerca come il significato linguistico cambia nel contesto, le cui aree sono correlate a questo argomento. Innanzitutto, si tratta della deissi, che secondo Levinson (1993) e Huang (2007) è una delle 4 aree principali della ricerca pragmatica, insieme a implicature, presupposizioni e atti linguistici. Oltre alla deissi, un'altra area è lo studio della cortesia nel linguaggio. In questo capitolo saranno presentati anche i dati principali su quel campo di ricerca.

### **2.1. Sociolinguistica – le variabili pertinenti**

La varietà linguistica usata indica lo status socioculturale del parlante e ci aiuta ad affermare la propria identità socioculturale. Si classificano in base alla dimensione di variazione a cui fanno capo ed esistono, per l'esattezza, quattro dimensioni fondamentali: diacroniche, diatopiche/geografiche, diastratiche/sociali e diafasiche/situazionali. Per questa ricerca ne sono state utilizzate tre: diatopiche, diastratiche e diafasiche. Le varietà diatopiche riguardano il fatto che la stessa lingua varia in rapporto allo spazio e si verifica a livello geografico o regionale. (Berruto 2011: 1539). Possono manifestarsi nella lingua parlata e scritta, con caratteristiche nell'uso di diverse espressioni, nella pronuncia, nella sintassi, ecc. Lo scopo di questa ricerca è analizzare le differenze tra l'uso delle forme di cortesia tra i giovani italiani del Nord e del Sud del Paese. È importante notare che non c'è una varietà diatopica corretta, ma in una determinata situazione comunicativa qualche varietà potrebbe essere più appropriata dell'altra. Le varietà diastratiche comprendono due categorie: i dati demografici e le caratteristiche sociali. Noi abbiamo preso in considerazione le categorie dell'età, precisamente i giovani italiani tra i 18 e i 26 anni, e del sesso. I giovani sono

considerati un fattore di innovazione, anche nel contesto linguistico, all'opposto delle generazioni anziane che sono considerate un modo di conservare gli elementi arcaici. (D'Agostino 2010: 1542) Saranno analizzati anche i dati inerenti il genere e verrà spiegato se esistono delle differenze tra i parlanti maschili e femminili. Le varietà diafasiche sono collegate alle diverse situazioni di impiego della lingua. È possibile utilizzare diverse forme linguistiche a seconda della situazione, il che verrà dimostrato in base ai diversi gruppi sociali con i quali si interagisce spesso o quotidianamente. In questo senso si analizzerà l'uso del registro formale e informale.

## **2.2. Linguaggio dei giovani**

Il linguaggio dei giovani è una particolare varietà di lingua italiana contemporanea che viene usata dai giovani ed è contraddistinta fra le altre varietà dell'italiano dalle sue particolarità in primo luogo lessicali e fraseologiche, ma poi anche fonetiche e morfosintattiche (Cortelazzo 2010: 584-586; Berruto 2007: 113). Inoltre, il linguaggio dei giovani è un fenomeno sociolinguistico marcato dal punto di vista diatopico, il che significa che il modo in cui parlano i giovani di Roma sarà distinto dal modo in cui parlano i giovani di Milano o di Napoli. I diversi linguaggi giovanili italiani condividono la trascuratezza nell'articolazione come un tratto specifico (Cortelazzo 2010: 583), ma questa trascuratezza si realizza sul materiale linguistico diatopicamente marcato e perciò gli esiti variano da regione a regione.

Con l'utilizzo delle varietà linguistiche si dimostra l'appartenenza a un particolare gruppo sociale, in questo caso al gruppo di giovani coetanei. L'uso della varietà dei giovani è legato alle situazioni comunicative specifiche, principalmente alla comunicazione all'interno del gruppo dei coetanei e su argomenti specifici rilevanti per il gruppo. Il linguaggio giovanile è caratterizzato da un'alta variabilità, non solo nello spazio ma anche nel tempo, e da una veloce dinamica che risulta da continuo cambiamento a livello lessicale (Cortelazzo 2010: 584-586).

Secondo lo stesso autore, il linguaggio giovanile nasce solo negli anni Cinquanta del XX secolo, simultaneamente con la nascita dei giovani come categoria sociale propria e isolabile. Inizialmente legato agli studenti e al mondo scolastico, oggi è diffuso tra tutti i giovani, con la posizione anagrafica non definita a causa della sempre più tarda entrata nel mondo del lavoro, dei maggiori ambiti di uso (oralità, scrittura) e dell'estensione

generazionale collettiva (Cortelazzo 2010). Per quanto riguarda l'uso degli allocutivi tra i giovani italiani, ovvero l'uso di pronomi allocutivi detti *di cortesia*, nella linguistica italiana non abbiamo trovato alcuna ricerca empirica che potrebbe attestare lo stato attuale delle cose nel quadro sociolinguistico dei giovani parlanti dell'italiano. Si può soltanto generalizzare in base alle esperienze personali avute con i parlanti e ipotizzare che i fenomeni osservati siano validi per tutta la categoria dei giovani. In tal caso si potrebbe dire che tra i giovani italiani è sempre più presente la tendenza a usare la forma familiare, informale e solidale *tu* con tutti gli interlocutori, nonostante la loro età, sesso e la posizione sociale nonché il contesto formale o informale in cui si svolge la comunicazione.

### **2.3. Lingua e genere**

Nelle società patriarcali gli uomini hanno spesso dominato la sfera pubblica, mentre le donne sono state confinate a ruoli domestici, essendo così esposte solo alle interazioni sociali limitate. Anche se osservato tanto tempo fa, questo fenomeno nella linguistica italiana non è stato analizzato dal punto di vista scientifico prima degli anni '80 del XX secolo. Berretta (1983) fu la prima a osservare il linguaggio delle donne come un costrutto sociale.

Da quel periodo ai giorni nostri, è un'ipotesi comune tra i ricercatori che le donne tendano a comunicare con maggiore cortesia, mostrino livelli inferiori di volgarità e adottino un approccio più delicato nel parlare rispetto agli uomini. Inoltre, Marot (2005: 61) cita l'affermazione di Janet Holmes secondo cui le donne tendono a essere più educate degli uomini e utilizzano il linguaggio per stabilire e sviluppare relazioni, mentre gli uomini lo utilizzano principalmente come strumento per trasmettere informazioni.

In una ricerca sul corpus croato, Županović Filipin e Rugo (2021) concludono che nell'allocuzione i giovani maschi croati usano o solo il nome della persona a cui si rivolgono, o alcuni nomi gergali con funzione allocutiva, mentre le giovani donne croate usano spesso il pronome possessivo "mio" davanti al nome dell'interlocutore per indicare vicinanza emotiva, ma anche, a seconda del contesto, un tono condiscendente o ironico. Inoltre, mentre le giovani donne non usano tanti disfemismi, i giovani maschi usano un numero elevato di diverse forme di turpiloquio. Lo stesso vale per l'uso dell'intercalare (Županović Filipin/Rugo 2012: 49-50).

Nel suo studio svolto tra i parlanti dello sloveno che sarà presentato più avanti, Šabec (2002-2003) ha scoperto che i maschi sono meno cortesi nel rivolgersi a un altro parlante, mentre le femmine usano la forma di cortesia in una percentuale più alta (2002-2003: 479).

Avendo individuato i principali concetti teorici che delineano la nostra ricerca dal punto di vista sociolinguistico, nei paragrafi che seguono procederemo con l'esposizione dei concetti prettamente pragmatici.

## **2.4. Deissi**

La deissi è un concetto linguistico che indica il rinvio a certi elementi linguistici o extralinguistici, ma determinati del contesto in cui si svolge la situazione comunicativa. Questo fenomeno viene utilizzato per lo più per precisare spazio, tempo e persona. I principali elementi deittici, ossia gli elementi tipici della deissi, sono gli avverbi di luogo e di tempo, gli aggettivi dimostrativi e i pronomi personali. L'uso di certi elementi della deissi è condizionato dalla realtà extralinguistica e per poter capire il significato della frase dobbiamo essere introdotti alla situazione spazio-temporale. Solo se veniamo introdotti alla realtà extralinguistica, possiamo completamente e correttamente comprendere il significato di frasi prive di informazioni contestuali aggiuntive (Vanelli/Renzi 2001: 261).

I tipi principali di deissi sono: la deissi spaziale, la deissi temporale e la deissi personale. Esiste anche un'ulteriore suddivisione che, oltre ai tre tipi principali, ne individua altri due: la deissi testuale e la deissi sociale, a sua volta una sottocategoria della deissi personale. In linea di massima, la deissi personale si riferisce alle persone coinvolte nell'atto comunicativo, vale a dire al parlante e all'interlocutore, mentre la deissi sociale riguarda più dettagliatamente le relazioni sociali nella lingua e soprattutto il modo di rivolgersi all'interlocutore con la seconda persona, con l'allocutivo *tu* opposto agli allocutivi *Lei*, *Voi*, *Loro* (De Cesare 2010). Dato che per la nostra ricerca sono importanti la deissi personale e la sua sottocategoria sociale, nel testo che segue analizzeremo più dettagliatamente proprio questi due aspetti del fenomeno deittico.

### **2.4.1. Deissi personale**

La deissi personale tratta dei modi di esprimere i rapporti di Confidenza e di Distanza tra il parlante e l'interlocutore per mezzo di pronomi allocutivi e forme verbali corrispondenti

(Vanelli 1992: 14). I pronomi personali di prima persona, sia come soggetto che come oggetto, indicano il ruolo del parlante o dei parlanti, mentre quelli di seconda persona indicano la posizione dell'ascoltatore o degli ascoltatori. Con l'uso del pronome di prima persona plurale che include anche l'ascoltatore, si parla di *uso inclusivo*; d'altra parte, se il pronome di prima persona plurale riguarda solo il parlante e altre persone, ma non l'ascoltatore/gli ascoltatori, si tratta di un *uso esclusivo* (ibid.).

#### **2.4.2. Deissi sociale**

La deissi sociale riguarda segni linguistici dei rapporti sociali tra gli interlocutori in un determinato contesto comunicativo. In altre parole, riguarda l'uso di parole o espressioni che riflettono la posizione sociale, il grado di familiarità o la gerarchia tra le persone coinvolte nella comunicazione. La deissi sociale può essere espressa attraverso vari elementi linguistici, come i pronomi personali, gli aggettivi di cortesia, le espressioni di rispetto o i titoli onorifici. Questo concetto è presente in molte lingue e svolge un ruolo importante nella comunicazione, poiché riflette le dinamiche sociali e i modelli di interazione tra le persone (De Cesare 2010: 347).

#### **2.5. Forme allocutive**

I pronomi allocutivi sono una categoria di pronomi utilizzati per rivolgersi a uno o più destinatari. In molte lingue esistono forme specifiche di pronomi che vengono utilizzate per indicare il livello di formalità nella comunicazione. In italiano ci sono due tipi di pronomi allocutivi: quelli confidenziali e quelli di cortesia. I pronomi confidenziali, ossia familiari, sono usati in contesti informali e tra gli interlocutori che si conoscono già, mentre i pronomi di cortesia, detti anche di rispetto, vengono usati in contesti formali, tra gli interlocutori di diverse classi o quelli che non si conoscono (Molinelli 2010: 47). Nella lingua italiana si distinguono pronomi allocutivi di seconda e di terza persona:

1. di seconda persona:
  - a. singolare *tu, ti*
  - b. plurale *voi, vi; Voi, Vi*
2. di terza persona:
  - a. singolare *Lei, Le*

b. plurale *Loro*.

Esiste addirittura il pronome allocutivo di prima persona plurale, usato raramente e nel contesto di *noi* inclusivo (Molinelli 2010: 47), ad esempio nel caso di un medico che si rivolge al paziente.

Nel linguaggio scritto si usa la grafia maiuscola per i pronomi di cortesia (*Voi, Vi, Lei, Le, Loro*) per distinguerli dai pronomi personali di forma familiare. Anche se potrebbero essere sottaciuti, i pronomi allocutivi si accordano con i verbi, dai quali è ricavabile il contesto dell'uso.

I pronomi allocutivi giocano un ruolo importante nella comunicazione e nella definizione delle relazioni sociali. Le regole sull'uso riflettono la complessità delle interazioni sociali e la diversità dei contesti comunicativi. L'uso può essere influenzato da vari fattori, come l'età degli interlocutori, la regione geografica alla quale appartengono, il contesto sociale e il livello di formalità richiesto dalla situazione. È importante tenere conto di queste variabili per comunicare in modo appropriato e rispettoso.

L'uso dei pronomi allocutivi non è determinato da un unico documento o da un insieme di regole predefinite, è influenzato piuttosto da fattori culturali, regionali e sociali. Le regole e le convenzioni relative all'uso dei pronomi di cortesia sono spesso apprese attraverso l'interazione sociale, l'osservazione e l'esperienza pratica. La scelta del pronome giusto è determinata quindi dal contesto del dialogo e dal tipo di rapporto tra gli interlocutori e rivela il loro rapporto (Molinelli 2019: 53) e le regole sociali che seguono. Tuttavia, ci sono risorse linguistiche come i vocabolari, i libri di grammatica e i manuali di etichetta che possono fornire indicazioni generali sull'uso dei pronomi di cortesia. Queste risorse possono spiegare le differenze tra i pronomi allocutivi formali e quelli informali e offrire suggerimenti su quando utilizzarli correttamente. Inoltre, possono offrire esempi di situazioni in cui è appropriato utilizzare determinati pronomi di cortesia. È importante considerare che le convenzioni linguistiche variano a seconda delle regioni e delle culture: ciò che potrebbe essere considerato appropriato in una determinata regione potrebbe non esserlo in un'altra.

### **2.5.1. Cenni storici**

Il linguaggio di cortesia definisce il rapporto tra gli interlocutori e rivela il reciproco status sociale, in termini di classe sociale, livello di familiarità ed età. I cambiamenti nella

lingua sono stati da sempre influenzati dallo sviluppo sociale e dalla situazione politica in cui si trova la società che usa la lingua. Nelle diverse lingue l'uso della seconda persona plurale per rivolgersi a una persona è diffuso e indica rispetto e gentilezza, suggerendo una relazione di stima. Nell'italiano contemporaneo, tuttavia, esistono diverse forme per rivolgersi a una persona con rispetto: *Lei* e *Voi*.

Gli studi che esaminano l'evoluzione del sistema allocutivo spesso analizzano lettere e diversi generi letterari, soprattutto commedie, che offrono una ricostruzione delle situazioni quotidiane e lettere dirette al lettore, fornendo uno sguardo sulla lingua contemporanea di un particolare periodo.

La storia dei pronomi allocutivi italiani può essere seguita e analizzata fin dai tempi antichi e il periodo della lingua latina. Fino al III secolo d. C. esisteva solo una forma allocutiva per rivolgersi a una persona, *tu*, e solo in età imperiale si cominciò ad usare la seconda persona plurale *Vos* per rivolgersi alle personalità elevate (Aira/Maurizzi/Piazzi 1986: 208). Questo modo veniva inizialmente usato solo per rivolgersi all'imperatore, ma successivamente l'uso venne esteso anche ai pontefici e poi all'aristocrazia. Nel tardo latino, *Vos* si trasformò in *Voi* ed è ancora in uso oggi nell'italiano. Durante il Medioevo, la storia degli allocutivi è maggiormente documentata attraverso le lettere e le opere letterarie di autori come Dante, Petrarca e Boccaccio. Leggendole, si nota che esistevano usi diversi, con regole non specificate. Di ciò ce ne occuperemo in seguito.

Migliorini spiega come nel Quattrocento nella lingua italiana esistevano diverse forme di cortesia per rivolgersi a una persona: il *Voi* con il verbo alla seconda persona plurale e il *Lei*, singolare femminile con il verbo alla terza persona.<sup>1</sup> Inizialmente, *Lei* veniva utilizzato solo quando era preceduto da una preposizione specifica, vale a dire nei casi obliqui, mentre *Ella* veniva usato come complemento soggetto. Negli ultimi decenni del Quattrocento l'uso della forma allocutiva *Lei* della terza persona femminile tendeva ad allargarsi, anche se era ancora usata raramente con la funzione del soggetto (Migliorini 1957: 188). Si osserva anche l'utilizzo alternato comune di entrambe forme, sia la terza persona femminile singolare che seconda persona plurale, senza regole o motivazioni ovvie, anche all'interno di un testo o anche di una stessa frase. Questa pratica continuò anche nel Cinquecento. Perfino Pietro Bembo, famoso grammatico e umanista, in una lettera ufficiale a Paolo III scrisse:

---

<sup>1</sup> Secondo la stessa fonte, erano usate anche le altre forme di terza persona – *ella*, *essa*, *questa*, *quella* – ma *Lei* diventò la più usata. Queste altre forme con tempo scompaiono, lasciando il posto a *Lei*.

“Che la Santità *Vostra* m’abbia eletto nel Collegio de’ Cardinali non solamente no richiedendovi io, ma né anche pensandolo, e che a questo fine *ella* m’abbia mandato con molta diligenza M. Ottavian Zeno suo cameriero con le *sue* umanissime e onoratissime lettere (...)” (Migliorini 1957: 188)

Nel Cinquecento, la forma allocutiva *Lei* si diffuse ancora di più, influenzata dalla cerimoniosità della lingua spagnola<sup>2</sup> a causa della presenza del Regno di Spagna in Italia (Migliorini 2002: 355). Ciò ha suscitato dibattiti in certi periodi storici, ma le teorie attuali confermano le sue origini italiane.

Un tratto distintivo della produzione culturale italiana nel Medioevo è il bilinguismo. Il latino era utilizzato principalmente in testi e trattati di filosofia, medicina e matematica ed era considerato una lingua superiore rispetto al volgare, che invece veniva usato nei testi legati al mondo dell’arte. Il cambiamento avvenne con il Rinascimento quando emersero diverse opinioni sulla questione del volgare italiano come codice letterario. Nel Cinquecento, secolo ricco di polemiche letterarie (Migliorini 2002: 309), nacque la cosiddetta “questione della lingua”. Questo dibattito, anche se riguardante la lingua, includeva anche altri fattori sociali dell’epoca che influenzavano la lingua stessa, come l’espansione della classe dirigente e la necessità di stabilire relazioni tra le diverse classi sociali (Marazzini 2011: 1207). Le discussioni riguardanti la lingua dovevano rispondere a domande come ad es. quale lingua utilizzare, oppure a quale tradizione fare riferimento. Il volgare toscano, utilizzato in quel periodo, non aveva una codificazione grammaticale e nel corso del tempo si è trasformato dalla sua forma autentica trecentesca.

Il Cinquecento ci introduce alla stabilizzazione normativa della lingua e alla creazione della base per i secoli successivi (Marazzini 2011: 1209). Questa stabilizzazione include il sistema tripartito *tu/Voi/Lei*, con il *Lei* ampiamente diffuso nella lingua. Durante quel periodo, le discussioni sui pronomi di cortesia erano molto attuali. Alcuni tra i protagonisti più noti erano Claudio Tolomei, Annibale Caro e Girolamo Muzio, che ritenevano assurdo l’uso di parlare ad un astratto (Migliorini 1957: 195), mentre dall’altra parte notiamo Giulio Ottonelli che era dell’opinione alquanto diversa. Tolomei descrive l’uso dei pronomi di cortesia come una cosa assurda:

---

<sup>2</sup> La lingua spagnola ha influenzato l’estensione del concetto di cerimoniosità linguistica più che di un particolare pronomi allocutivo. Infatti, il titolo *signore* che prima si dava solo alle persone di potere con l’influsso spagnolo diventò più comune, specialmente nelle regioni che erano più direttamente soggette alla Spagna: la Campania e la Lombardia (Migliorini 2002: 355).

“E così parlerò in terza persona d’un gatto, come d’un Principe, e d’un legno, come d’un Angelo; e d’ogni cosa per vile e bassa sia si parla in terza persona, come de la più nobile, e più honorata che sia al mondo.” (Tolomei 1547: 67)

Annibale Caro concorda con lui, mentre Ottonelli non si oppone completamente all’idea di assurdità, ma sostiene che la terza persona dovrebbe essere utilizzata solo per persone di grande stima.<sup>3</sup> Tranne questa “assurdità”, sottolineata dai personaggi importanti dell’epoca, il problema con *Lei* era anche la possibile confusione con qualsiasi altra femmina (Migliorini 1957: 188).

Nel XVIII secolo, questa forma era completamente radicata nella lingua e adottata in tutte le funzioni nominali, compresa quella del soggetto. Dal XVI al XX secolo, la lingua italiana ha utilizzato tre pronomi allocutivi: *tu*, *Voi* e *Lei*. Nella lingua italiana contemporanea vengono principalmente utilizzati i pronomi *tu* e *Lei*, anche se *Voi* persiste in alcune regioni tra una certa parte della popolazione.

Durante il periodo fascista, caratterizzato dalla politica del purismo linguistico e dalla volontà di eliminare tutte le parole e influenze straniere dalla lingua italiana, l’uso di *Lei* fu vietato a causa dell’erronea supposizione che derivasse dalla lingua spagnola,<sup>4</sup> mentre l’uso di *Voi*, dell’ascendenza romana, fu imposto per legge che vigeva dal 1938 fino al luglio del 1943. Pertanto, oggi, soprattutto tra le giovani generazioni, l’uso di *Voi* è in gran parte scomparso a causa della sua associazione con la politica del fascismo e il periodo del governo di Benito Mussolini. D’altra parte, nonostante l’indubbio influsso spagnolo alla cerimoniosità che abbia contribuito al *Lei* di giungere a tutte le classi sociali, nel frattempo è stato scientificamente dimostrato che l’origine di questa forma cortese e la stabilizzazione della sua forma e dell’uso sono del tutto italiani (Migliorini 1957: 196).

Tuttavia, *Voi* è ancora utilizzato in certi contesti dialettali, nella corrispondenza commerciale e nelle traduzioni dall’inglese e dal francese.<sup>5</sup> Nell’ultimo secolo il sistema attuale ha subito notevoli cambiamenti a causa dei rapidi mutamenti nella sfera politica ed economica e della diffusione dell’italiano in tutto il paese a svantaggio dei dialetti (Molinelli 2019: 55).

---

<sup>3</sup> Ottonelli diede la sua opinione sull’uso del pronome della terza persona nell’opera *Discorso del s.or Giulio Ottonelli sopra l’abuso del dire Sua Santità, Sua Maestà, Sua Altezza, senza nominare il papa, l’imperatore, il principe* (Migliorini 1957: 195).

<sup>4</sup> Si osservi, ad esempio, l’articolo *Abolizione del Lei* del linguista fiorentino Bruno Cicognani pubblicato nel Corriere della Sera il 15 gennaio 1938. (Pulsoni 2017,

[https://www.treccani.it/magazine/atlanter/cultura/Diamoci\\_del\\_voi.html](https://www.treccani.it/magazine/atlanter/cultura/Diamoci_del_voi.html))

<sup>5</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/voi/>

Parlando di dialetti, bisogna sottolineare quanto l'aspetto geografico influisce ancora sull'uso dei pronomi allocutivi nell'italiano contemporaneo. Sebbene l'impiego del pronome *Lei* sia diffuso in tutta Italia, esistono diverse varietà regionali e dialettali che continuano ad avere un forte influsso sul sistema degli allocutivi. Ad esempio, nelle aree meridionali delle Marche e dell'Umbria, e in alcune parti dell'Abruzzo, del Lazio, della Calabria, della Campania e nel Salento, alcuni dialetti locali non presentano forme alternative al pronome *tu*. Non viene usato né *Lei*, né *voi*; vengono invece ancora utilizzati appellativi come "signoria" o "vossignoria", mantenendo così la forma verbale alla seconda persona singolare (Vanelli/Renzi 2001: 355; Aira/Maurizzi/Piazzi 1986: 208).

### **2.5.2. Regole d'uso**

Quando si tratta di relazioni informali, con amici, familiari o tra coetanei, nella lingua italiana contemporanea è comune utilizzare il pronome *tu*. L'uso del pronome *tu* in questi contesti implica una relazione caratterizzata da un grado maggiore di vicinanza e confidenza. Nelle conversazioni informali, l'uso del *tu* è appropriato e contribuisce a creare un ambiente più amichevole e rilassato.

D'altra parte, il pronome di terza persona singolare *Lei* viene utilizzato per stabilire una distanza sociale tra il parlante e l'interlocutore. Dal momento che indica rispetto e formalità, è spesso impiegato in situazioni formali, come incontri di lavoro, conversazioni con autorità nonché interazioni con persone di età superiore alla nostra. Quando si utilizza il pronome di cortesia *Lei*, il verbo con cui si correla deve essere coniugato alla terza persona singolare. Questa forma verbale coerente con la scelta del pronome *Lei* contribuisce a rafforzare la distanza sociale.

L'uso del pronome *Voi* invece come forma di cortesia era comune nel Medioevo nell'alta società e nei contesti formali. Questo rifletteva l'importanza dell'etichetta e della gerarchia sociale di quel periodo. Durante il Rinascimento, l'uso dei pronomi allocutivi si diffuse maggiormente anche tra le classi più basse della società. Nel corso del tempo, l'uso del pronome di cortesia *Voi* riferito a una singola persona è diminuito progressivamente. Nell'Italia moderna, l'uso di *Voi* riferito a una singola persona è diventato meno comune, mentre l'uso di *Lei* si è affermato come pronome di cortesia predominante (Molinelli 2010).

Le regole sull'uso dei pronomi allocutivi in italiano possono variare a seconda del contesto e delle abitudini locali. Inoltre, le generazioni più giovani tendono ad utilizzare le

forme informali nella lingua (Cortelazzo 2010), mentre le generazioni più anziane mantengono un approccio più tradizionale. È importante adattarsi al contesto e alle aspettative dell'interlocutore per scegliere la forma appropriata e creare una comunicazione efficace. L'uso dei pronomi allocutivi dipende dal contesto e dal tipo di relazione tra gli interlocutori.

Esistono due parametri interazionali che regolano la relazione degli interlocutori: l'opposizione tra la simmetria e l'asimmetria nonché quella tra la confidenza e la distanza che caratterizza il rapporto degli interlocutori (Molinelli 2019: 53). La relazione simmetrica sottintende l'uso dello stesso pronome da parte di entrambi i parlanti, mentre quella asimmetrica richiede l'uso del *tu* da parte del parlante superiore e del *Lei/Voi* da parte di quello inferiore. La simmetria può realizzarsi a due livelli diversi, quello di confidenza, laddove si realizza usando i pronomi confidenziali, e quello di distanza, laddove si realizza usando i pronomi di cortesia. Questi parametri interagiscono tra loro.

Nella seguente tabella (Molinelli 2019: 65) è mostrato l'uso dei pronomi e delle persone in base ai parametri indicati:

Tipo di relazione	Relazione simmetrica	Relazione asimmetrica
confidenza	<i>tu / tu</i>	
	<i>voi / voi</i>	
distanza	<i>Lei / Lei</i>	<i>Lei / lei</i> oppure <i>tu / Lei</i>
	<i>Lei / voi</i>	<i>voi / Lei</i>
	<i>voi / voi</i>	<i>voi / voi</i> (raro: <i>Loro / Loro</i> )

Tabella 1. Parametri interazionali e pronomi allocutivi

### 2.5.3. Indagini precedenti

Mentre ci sono relativamente molti lavori che trattano di allocuzione nella letteratura linguistica italiana, non ci sono molti studi empirici con soggetti di prova nella lingua italiana contemporanea. Questa ricerca è stata ispirata dal lavoro della linguista slovena Nada Šabec dell'Università di Maribor che nel 2002 ha fatto una ricerca empirica sulle forme di cortesia utilizzate nel rivolgersi agli interlocutori in diverse situazioni sociali. Šabec (2002-2003) ha paragonato l'uso della forma familiare e della forma di cortesia nella lingua slovena, notando il divario tra gli sloveni che vivono in Slovenia e quelli che vivono in Nord America (negli Stati Uniti e in Canada). In seguito, cercheremo di esporre brevemente il suo metodo e i suoi risultati. In questa ricerca gli intervistati sono stati divisi in due gruppi in base alla loro età. Il

primo gruppo è stato composto dagli informanti di età inferiore ai 30 anni e l'altro gruppo dagli informanti di età superiore ai 30 anni. Per quanto riguarda il gruppo dei parlanti giovani, l'indagine di Šabec ha dimostrato che loro usano modi meno formali quando si rivolgono agli altri, sia sloveni che americani. Nel campione degli intervistati sloveni che vivono nei paesi anglofoni un risultato simile era prevedibile dal momento che non si può sottovalutare il grande influsso della lingua inglese nella quale, come è ben noto, la distinzione tra *you* confidenziale e *you* del rispetto non esiste a livello di parlato quotidiano. Il risultato più sorprendente, tuttavia, è quello che dimostra come la gioventù slovena usa il *tu* confidenziale per rivolgersi anche a coloro che sono superiori rispetto a loro per età o status e non solo ai propri coetanei (Šabec 2002-2003: 479).

### 2.3. Linguaggio della cortesia

La cortesia può essere definita come la capacità comunicativa volta a riconoscere e confermare il valore sociale e il rispetto dell'interlocutore con cui si interagisce nonché a mantenere relazioni positive. È basata sul reciproco rispetto e sulla consapevolezza delle dinamiche sociali, della situazione, delle intenzioni e aspettative e delle emozioni coinvolte nella comunicazione.<sup>6</sup> Secondo Bertucelli Papi (2010: 311) “il linguaggio della cortesia è l'insieme delle strategie, norme e convenzioni verbali adottate da una comunità per contenere la conflittualità e favorire l'armonia nell'interazione comunicativa”. L'autrice sostiene che il linguaggio della cortesia è “un fenomeno socio-pragmatico nel quale intervengono parametri come la distanza sociale tra gli interlocutori, i rapporti di potere e/o di solidarietà, il grado di familiarità, partecipazione affettiva e coinvolgimento” (ibid.). Questi parametri influenzano le scelte linguistiche in base al contesto, allo stile, al registro, al canale e al mezzo di comunicazione. Le regole di comunicazione cortese vengono usate per poter comunicare in modo rispettoso, educato e appropriato in determinati contesti sociali o professionali. Includono l'uso di espressioni di saluto, formule di ringraziamento, richieste gentili, modalità di rivolgersi alle persone e altre strategie linguistiche volte a mostrare attenzione e considerazione per gli altri (Bertucelli Papi 2010: 314).

Come già detto precedentemente, l'italiano contemporaneo ha tre pronomi di allocuzione: *tu*, *lei* e *voi*. In generale, il *tu* e il *lei* sono le forme pronominali più comuni nelle varietà standard e meno formali, mentre il *voi* viene sempre più raramente usato per indicare

---

<sup>6</sup> <http://struna.ihjj.hr/naziv/uljudnost/24793/> (consultato il 3/6/2023)

una singola persona, principalmente in contesti regionali o arcaici nel meridione d'Italia (ibid.).

Le caratteristiche del linguaggio di cortesia possono variare da cultura a cultura e da contesto a contesto. Esso può essere influenzato da fattori come la relazione sociale tra gli interlocutori, il livello di formalità richiesto, le norme culturali e le aspettative sociali. È importante avere consapevolezza del contesto e sapere adattare il proprio linguaggio per garantire una comunicazione rispettosa ed efficace.

L'origine dell'espressione linguistica di cortesia nella lingua italiana è riconducibile alla lingua latina. Con lo sviluppo della società, i cambiamenti politici ed economici, ma anche l'interferenza dei valori religiosi nella lingua e nella cultura delle persone, espressioni di cortesia e complimenti si sono cristallizzati nel tempo in elaborate espressioni linguistiche. Alcune delle formule linguistiche più antiche sono scomparse e alcune sono rimaste ancora oggi, ma soltanto in circoli specifici, come ad esempio nel linguaggio accademico o burocratico (Bertucelli Papi 2010: 314). Con lo sviluppo delle comunicazioni digitali, si stanno sviluppando nuove modalità espressive della cortesia che rispondono ai codici etici della comunicazione online e alle caratteristiche dei nuovi mezzi di comunicazione.

Nonostante le differenze nei valori culturali e nei livelli di formalità, la cortesia è un comportamento sociale universale che si riscontra in diverse culture. La cortesia linguistica è una pratica comune acquisita attraverso il processo di socializzazione. Qualsiasi comportamento linguistico ha implicazioni sociali sottostanti. Negli ultimi decenni, le ricerche sociolinguistiche e quelle di pragmatica linguistica si sono concentrate più che mai sulla cortesia nell'espressione linguistica.

Pagliaro (2018: 13-26) enumera gli approcci teorici principali che vengono utilizzati nelle ricerche contemporanee sulla cortesia. Cita l'applicazione delle norme sociali, delle massime conversazionali, delle strategie che salvano la faccia (ing. *face-saving strategies*) nonché della strategia del contratto conversazionale. Solo il primo approccio appartiene al dominio della sociolinguistica, mentre gli altri tre sono approcci pragmatici.

### 3. Metodologia della ricerca

Un'analisi della letteratura ci ha mostrato una scarsa presenza di ricerche linguistiche empiriche riguardanti l'indirizzamento nella lingua italiana contemporanea. D'altra parte, la nostra esperienza nella comunicazione con parlanti nativi ha rilevato che i giovani parlanti tendono spesso ad utilizzare spontaneamente la forma *tu*, anche in situazioni tradizionalmente considerate più formali. Inoltre, la letteratura teorica indica che, a causa delle diverse influenze dialettali nelle regioni dell'Italia meridionale, le forme di cortesia usate nel rivolgersi al parlante in maniera rispettosa potrebbero differire rispetto alle regioni settentrionali. Le diverse condizioni culturali tra Nord e Sud possono anche influire sulle differenze nell'uso delle forme allocutive. Per questo motivo, abbiamo deciso di condurre una ricerca empirica tra i giovani parlanti di lingua italiana, al fine di esaminare quali forme allocutive vengono utilizzate nel loro discorso quotidiano.

Abbiamo scelto i giovani come soggetti del nostro studio per diversi motivi. Innanzitutto, essi vengono considerati portatori di cambiamenti linguistici e il loro comportamento linguistico oggi può essere un indicatore importante di fenomeni che nella lingua del futuro si sarebbero consolidati e ulteriormente diffusi. Inoltre, i giovani costituiscono il gruppo demografico della popolazione italiana con cui abbiamo avuto una maggiore interazione diretta. Questo ci ha consentito di osservare il loro modo di comunicare mediante l'osservazione diretta. Infine, dato il loro modo di vita e abitudini quotidiane, gli informanti giovani sono il gruppo sociale più facilmente raggiungibile online.

Questo studio si propone di rispondere alla domanda se vi siano differenze sociolinguistiche nell'uso dei pronomi di cortesia da parte dei giovani parlanti italiani, sia del Nord che del Sud del Paese, quando si rivolgono ai propri connazionali nelle diverse situazioni comunicative. Vogliamo anche indagare quali fattori hanno un influsso sull'uso dei pronomi di cortesia tra i giovani parlanti. Considerando che i giovani possono essere portatori di cambiamenti linguistici e delle innovazioni linguistiche, cercheremo di determinare se il loro modo di parlare sia influenzato diatopicamente, ossia dalla posizione geografica, o se sia il risultato di altri tipi di cambiamenti linguistici. Inoltre, poiché la sociolinguistica suggerisce che possano esserci differenze nell'uso della lingua tra uomini e donne, nonché tra parlanti più o meno istruiti, cercheremo di accertare se queste differenze sono presenti nel contesto della comunicazione quotidiana nella quale partecipano i giovani.

### 3.1. Ipotesi

Prima dell'inizio della ricerca sono state definite le seguenti ipotesi che saranno confermate o negate dai risultati ricavati dal sondaggio:

- La scelta del pronome allocutivo differisce a seconda della zona di residenza: gli intervistati provenienti dal Sud mostreranno una maggiore tendenza a utilizzare forme di cortesia, mentre quelli del Nord tenderanno a usare un modo più informale.
- I giovani provenienti dal Sud utilizzeranno la forma *Voi* in misura maggiore rispetto a quelli del Nord.
- Le donne mostreranno una maggiore inclinazione verso l'uso delle forme di cortesia, mentre gli uomini useranno più forme informali.

### 3.2. Strumento

In base ai dati ricavati dalla letteratura e tenendo in debito conto le ipotesi prestabilite (si veda il paragrafo 3.1.), è stato creato un questionario che consiste in una griglia di venti domande che si riferiscono ai dati demografici che riguardano gli informanti e alle loro abitudini linguistiche. Il questionario contiene quattordici domande chiuse e sei domande aperte. È stato creato attraverso la piattaforma Google Forms ed è stato diffuso tra i potenziali informanti. Il questionario è stato accompagnato dalla spiegazione scritta nella quale gli informanti sono stati messi al corrente che i risultati ottenuti nel sondaggio sarebbero stati usati solo per la stesura della tesi di laurea. È stata fornita l'informazione su quanto tempo all'incirca necessitavano per compilarlo, accompagnata da una garanzia di anonimato e l'informazione che nel compilare del modulo non ci sarebbero state risposte sbagliate.

### 3.3. Informanti

Tenendo conto della mancanza di risorse, siamo partiti dal presupposto che il nostro campione non avrebbe potuto essere rappresentativo, ma abbiamo controllato tutti i parametri che potevamo controllare per rendere la nostra ricerca quanto più attendibile possibile. In primo luogo, abbiamo selezionato attentamente le strategie di campionamento. Abbiamo optato per il metodo di campionamento detto *a valanga*, ossia il cosiddetto *snowball*

*sampling*. I partecipanti che soddisfacevano i criteri essenziali per la ricerca sono stati contattati e pregati di mandare il link del questionario ai loro contatti che soddisfacevano i parametri indicati (giovani italiani tra i 18 e i 26 anni, parlanti madrelingua italiani).

Inoltre, abbiamo cercato di fare in modo che il numero dei partecipanti alla ricerca fosse stato, in proporzione, approssimativamente il numero dei giovani nelle aree del Nord e del Sud Italia.<sup>7</sup> Sfortunatamente, per motivi oggettivi, non è stato possibile controllare quanti potenziali intervistati a cui è stato inviato il sondaggio avrebbero effettivamente risposto e quindi partecipato alla ricerca. Ad ogni modo, dei 186 intervistati, la maggior parte di essi proviene da province meridionali. Resterà da vedere nell'analisi dei risultati se si è trattato di dati significativi che indicano alcune caratteristiche dei giovani del Sud Italia o se si tratta solo di una mera coincidenza.

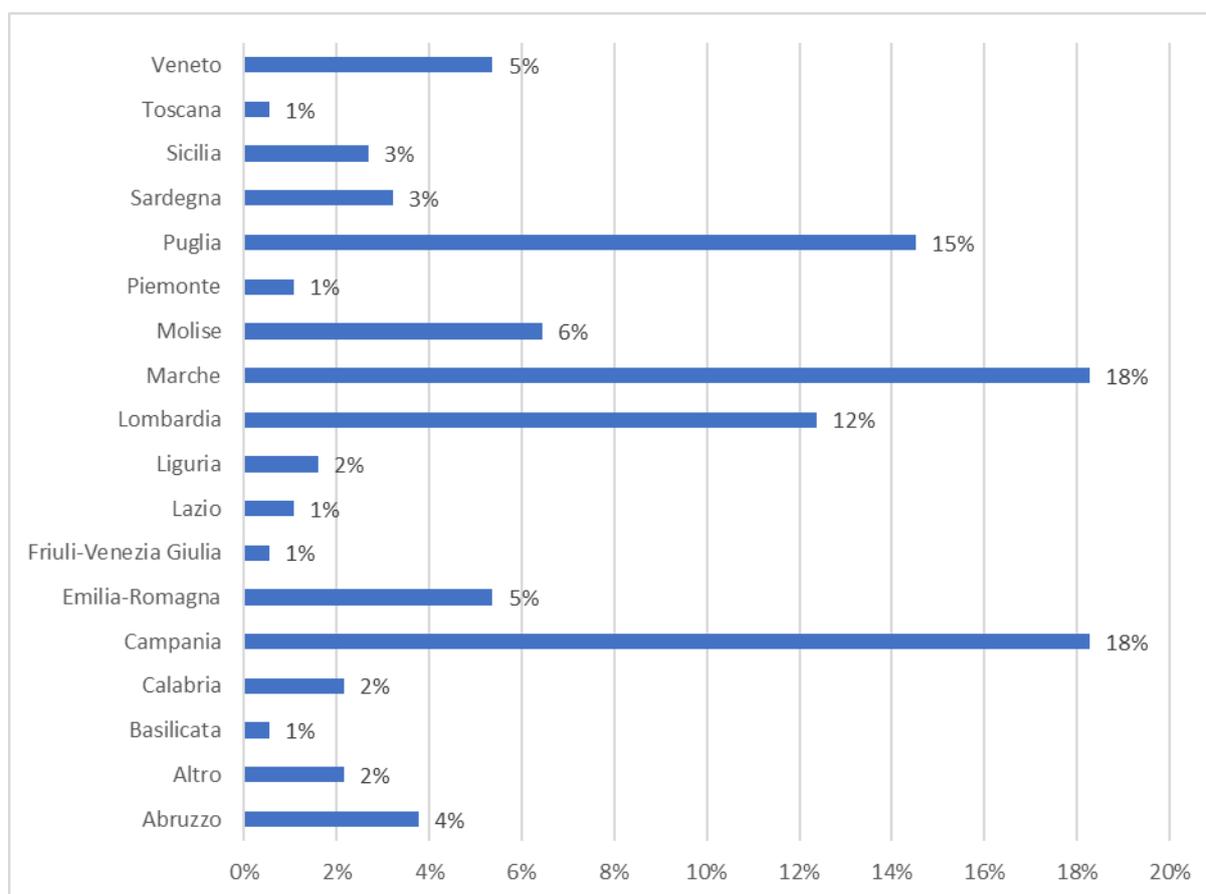
---

<sup>7</sup> <http://dati-giovani.istat.it/#> Secondo i dati dell'ISTAT del 2023 i giovani tra i 18 e i 26 anni in Italia sono 5.277.690.

## 4. Risultati

In questo capitolo verranno presentati i risultati ottenuti dalla ricerca, ovvero da tutte le domande che sono state poste. Nel capitolo precedente abbiamo già affermato di aver cercato di coprire le regioni italiane in proporzione al numero di residenti ma, nonostante ciò, il numero di intervistati provenienti dalle province meridionali è stato significativamente superiore a quello dei parlanti delle province settentrionali. Il seguente grafico mostra i dati in maniera dettagliata sul numero di intervistati:

**Figura 1** Regione in cui ho trascorso gran parte della mia vita:

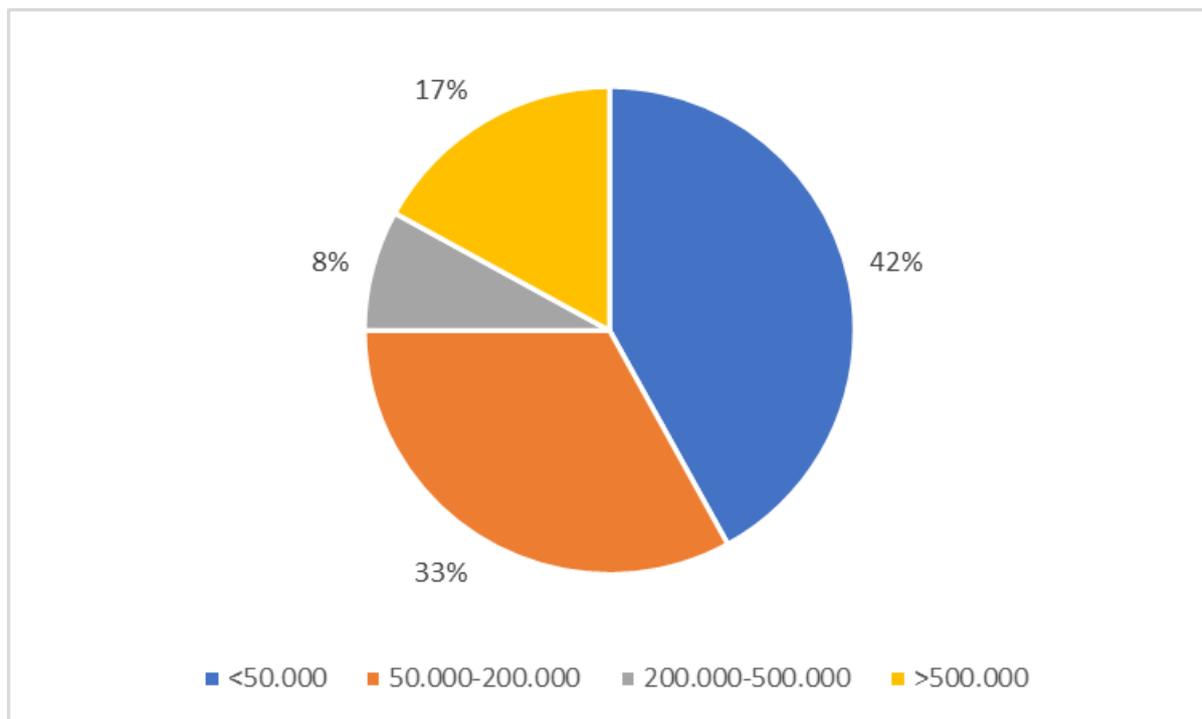


Analizzando il numero dei partecipanti, si vede che il numero più grande proviene dalle Marche e della Campania, 34 partecipanti da entrambe le regioni, con la Puglia e la Lombardia che seguono a ruota. Riassumendo, arriviamo alla conclusione che i partecipanti del Sud sono stati il 49% del numero totale dei partecipanti, mentre gli intervistati del Nord sono il 28%. Altri provengono dalle regioni centrali.<sup>8</sup>

<sup>8</sup> In questa ricerca, come regioni del Sud saranno considerate le seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia; le regioni del Nord qui sono rappresentate da: Liguria, Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino Alto-Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Le seguenti regioni: Toscana, Lazio, Umbria Marche e Sardegna saranno considerate del Centro e ci serviranno come gruppo controllo.

Parlando delle città e dei paesi, tra i luoghi più frequentemente menzionati in cui i partecipanti hanno trascorso la maggior parte della loro vita ci sono le seguenti località: Napoli (15), Ancona (13), Milano (11), Montemitro (11), Manfredonia (9) e Bologna (6). Altri luoghi sono menzionati meno di cinque volte. Nel seguente grafico a torta è presentata la densità della popolazione nel luogo in cui vivono i partecipanti. La percentuale più grande dei partecipanti, il 42%, provengono luoghi con meno di 50.000 abitanti. In questa categoria primeggia Montemitro (11), seguito da Ascoli Piceno, Macerata, Monte Sant'Angelo e Osimo, ciascuna con tre partecipanti. Un terzo dei partecipanti vive in città con meno di 200.000 abitanti. Più precisamente, la città con il numero più alto di partecipanti è Ancona (11), seguita poi da Manfredonia (9), Cremona (4), Pesaro (4) e Foggia (3). Altri luoghi sono menzionati una o due volte. Il 17% dei partecipanti provengono da una città con più di mezzo milione di abitanti, dei quali 15 da Napoli e 11 da Milano. L'8% dei partecipanti provengono dalle città con 200.000-500.000 abitanti, con il più alto numero di partecipanti da Bologna (6), Padova (4) e Bari (3).

**Figura 2** Densità della popolazione nel luogo in cui vivo:

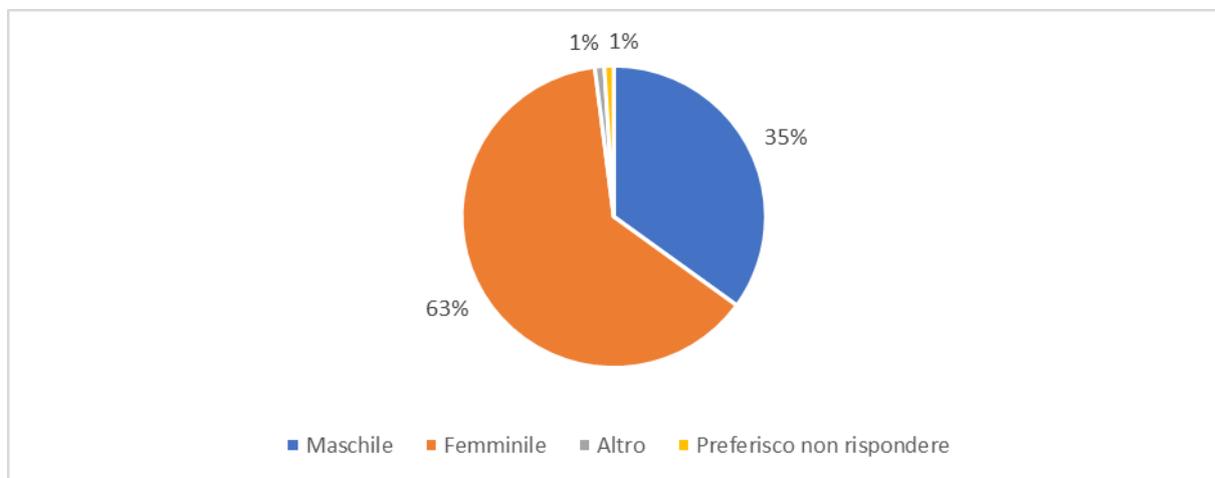


I partecipanti avrebbero dovuto rispondere alle due domande: “Luogo di nascita” e “Luogo in cui ho trascorso gran parte della mia vita”, per precisare i dati anagrafici il più possibile. La maggior parte di loro hanno dato la stessa risposta per entrambe le domande. Alcuni hanno cambiato il luogo, ma non la regione, mentre il 15% delle persone hanno cambiato la regione.

Anche se non è possibile conoscere i motivi del trasferimento (sebbene alcuni siano altamente possibili confrontando le dimensioni e la vicinanza di entrambi i luoghi menzionati), queste informazioni servono a ridurre la confusione e la possibilità di errore.

Le domande precedenti ricavano dati che riguardavano i parametri diatopici. La domanda seguente è relativa alla diastratia, e cioè al genere del partecipante. Un po' meno di 2/3 dei partecipanti sono femmine e il resto sono i maschi, con una percentuale del 3% dei partecipanti non hanno dichiarato il genere. Anche se i dati dell'ISTAT del 1° gennaio 2023 dimostrano che la popolazione maschile è più numerosa a livello nazionale,<sup>9</sup> in questa ricerca prevale la popolazione femminile:

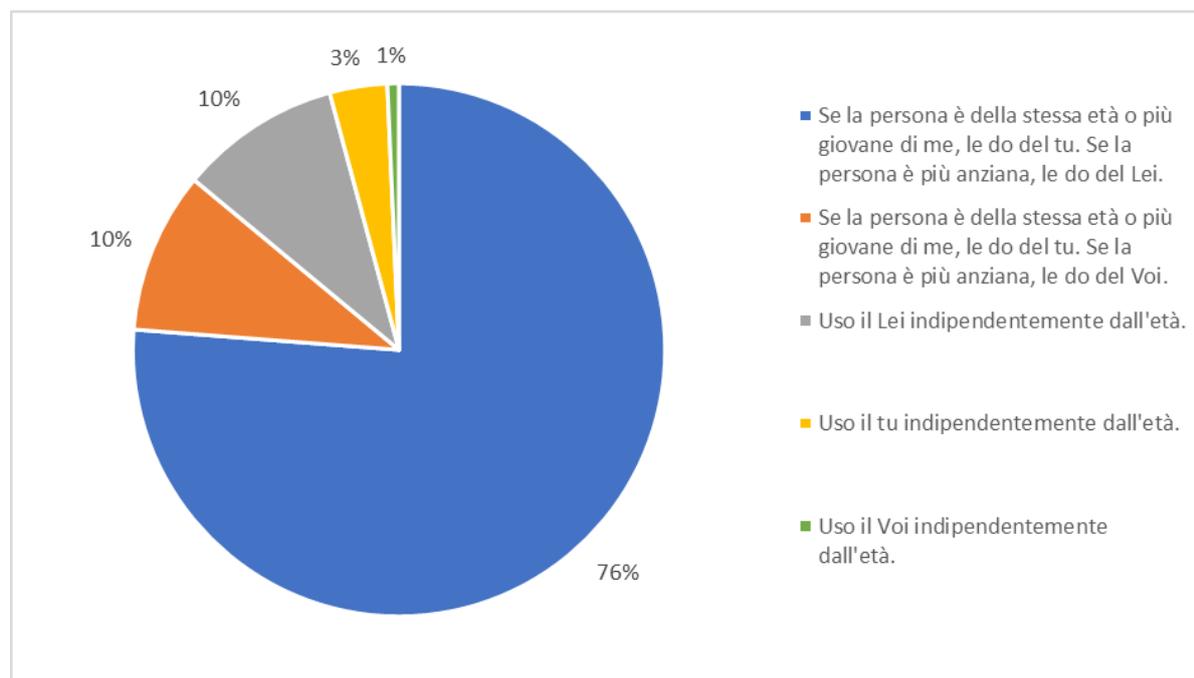
**Figura 3** Genere



Seguono i dati connessi direttamente all'argomento della ricerca. Alla prima domanda "Quando incontro qualcuno per la prima volta, di solito:" sono offerte cinque risposte possibili che ipotizzano l'uso degli allocutivi che ci si aspetterebbe secondo le regole sociali. Come previsto, la maggior parte degli intervistati (86%) usa qualche forma di cortesia quando parla con le persone più anziane; il 76% di loro usa il *Lei* mentre il 10% usa il *Voi*.

<sup>9</sup> <https://demo.istat.it/app/?i=POS&l=it> totale maschi: 2.749.944, totale femmine: 2.527.746

**Figura 4** Quando incontro qualcuno per la prima volta, di solito:



Un ulteriore elemento nell'analisi dei dati, ovvero un confronto tra le regioni settentrionali e meridionali, ha dato il seguente risultato: nessun intervistato del Nord ha risposto di utilizzare la forma *Voi*, mentre il 16% degli intervistati provenienti dalle regioni meridionali ha risposto affermativamente di utilizzare la forma *Voi* quando incontrano qualcuno per la prima volta.<sup>10</sup> Inoltre, un numero maggiore di intervistati dal Sud ha risposto che durante l'incontro usano qualche forma di rispetto indipendentemente dall'età, il 14% di loro, mentre il 4% degli intervistati del Nord ha risposto che usano una forma di rispetto (precisamente, *Lei*) indipendentemente dall'età.

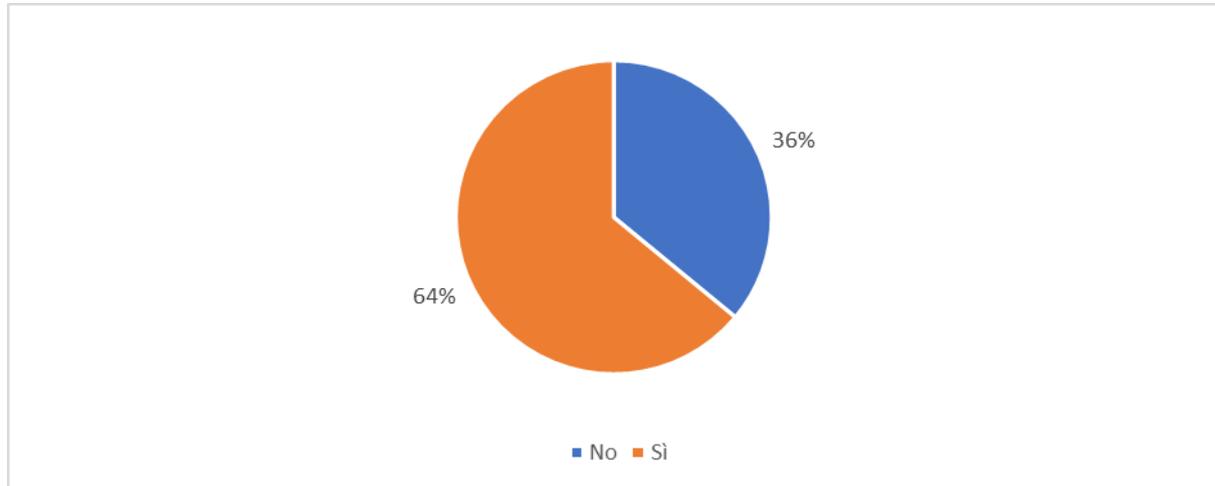
Un intervistato maschio proveniente dal Sud ha aggiunto che “Se la persona è della stessa età o più giovane di me, le do del *tu*. Se la persona è più anziana, le do del *Voi*, se la persona possiede un titolo o una carica più o meno importante, le do del *Lei*”, il che conferma che per alcuni parlanti la scelta tra l'uso di *Lei* e *Voi* non dipende solo dal fatto che uno si trovi a Sud o a Nord, ma anche da un'ulteriore distinzione a seconda dello status sociale.

La domanda seguente, “Il modo in cui mi rivolgo a qualcuno è influenzato dalla posizione sociale e dallo status della persona con cui sto parlando?” è connessa alla ricerca degli atteggiamenti che i parlanti hanno nei confronti della lingua e del suo uso. Per questo motivo la domanda successiva è stata formulata con l'intento di vedere se gli intervistati sono

<sup>10</sup> È importante notare che solo l'1% di loro utilizza esclusivamente la forma *Voi* indipendentemente dall'età.

a conoscenza di fattori diastratici che indubbiamente giocano un ruolo importante nella scelta di pronomi con cui rivolgersi all'interlocutore.

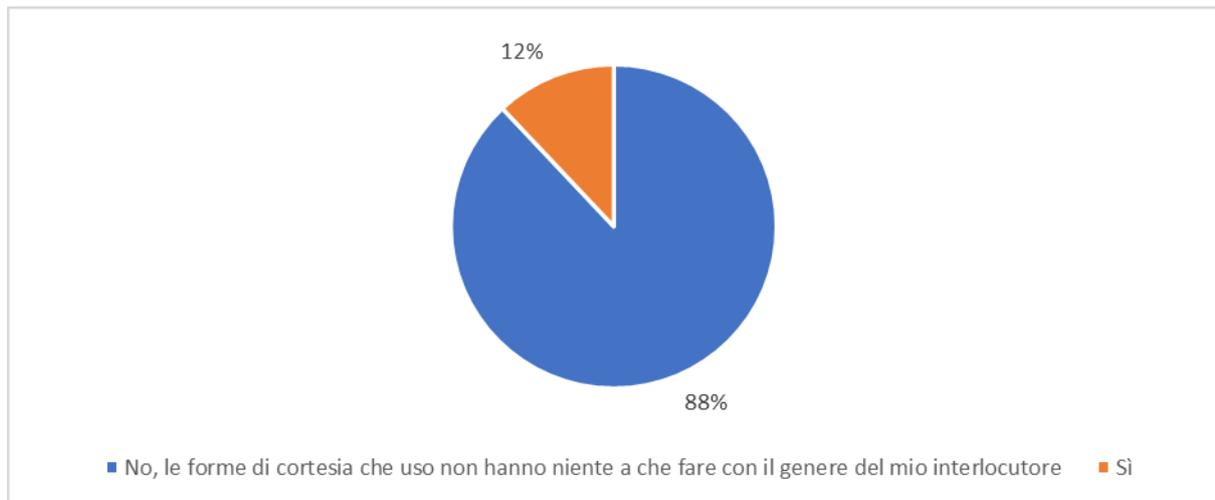
**Figura 5** Il modo in cui mi rivolgo a qualcuno è influenzato dalla posizione sociale e dallo status della persona con cui sto parlando?



Quasi 2/3 degli intervistati hanno risposto che la posizione sociale e lo status dell'interlocutore sono un fattore importante nella scelta di un pronome, mentre il restante terzo ha risposto che questo fattore non ha un ruolo per loro durante la conversazione. Un'ulteriore analisi dei dati ci mostra che questo rapporto è del 69% contro il 31% del Nord e del 62% contro il 38% del Sud.

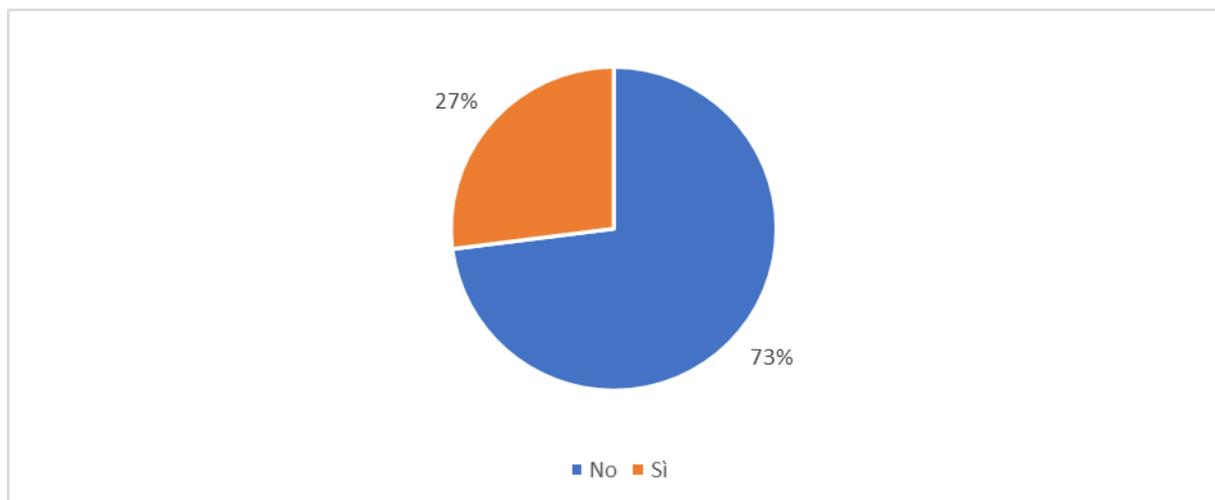
Alla domanda successiva "Uso più spesso le forme di cortesia quando parlo con una persona dell'altro genere?", l'88% delle persone intervistate hanno risposto che le forme di cortesia che usano non hanno niente a che fare con il genere dell'interlocutore. Inoltre, analizzando le risposte secondo la regione di provenienza degli informanti, il 96% dei partecipanti del Nord dichiara che le forme di cortesia non hanno niente a che fare con il genere dell'interlocutore, mentre al Sud questo numero è pari all'84%. Parlando di generi stessi, l'85% dei maschi e il 90% delle femmine lo dichiara.

**Figura 6** Uso più spesso le forme di cortesia quando parlo con una persona dell'altro genere?



Le risposte a “Mi infastidisce se qualcuno mi dà del tu in una situazione in cui ritengo che dovrebbe usare le forme di cortesia” sono quasi completamente opposte alle risposte a “Il modo in cui mi rivolgo a qualcuno è influenzato dalla posizione sociale e dallo status della persona con cui sto parlando?”. Vale a dire, 105 intervistati (73%) hanno risposto che a loro non dispiace quando qualcuno usa il pronome *tu* per nominarli, mentre 38 (27%) hanno risposto che una tale situazione li infastidirebbe.

**Figura 7** Mi infastidisce se qualcuno mi dà del tu in una situazione in cui ritengo che dovrebbe usare le forme di cortesia

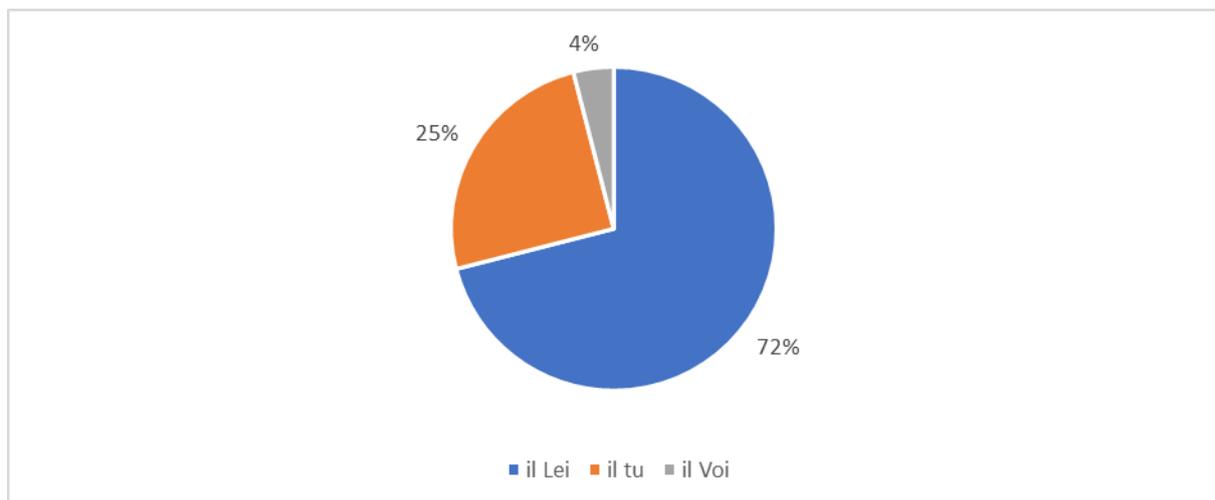


Osservando questa domanda si nota una differenza tra le regioni settentrionali e quelle meridionali: nelle regioni settentrionali un intervistato su sei ha detto che questo comportamento linguistico gli dà fastidio (17%), mentre nelle regioni meridionali quasi un terzo ha espresso insoddisfazione con la stessa situazione comunicativa ipotetica (32%). La

situazione meridionale è simile, anche se con minori differenze per genere, dove un uomo su cinque (20%) e quasi una donna su tre (30%) hanno espresso insoddisfazione. Tuttavia, questa domanda ha suscitato il maggior numero di commenti. Dai 29 commenti scritti, in 15 di essi (52%) i partecipanti hanno esplicitamente menzionato l'ambito lavorativo, uffici e università. I commenti saranno ulteriormente discussi nel capitolo successivo.

Le relazioni di potere sociale sono un criterio importante in base al quale i parlanti scelgono quale forma usare per rivolgersi all'interlocutore. Per questo abbiamo posto la domanda "Quando mi rivolgo ad un cameriere, di solito uso:" perché i ruoli sociali di cameriere-ospite riflettono molto bene uno dei possibili rapporti di potere nella società. Un cameriere è un lavoratore che soddisfa le richieste di un ospite che si trova in una posizione socialmente superiore rispetto a lui. I risultati sono i seguenti:

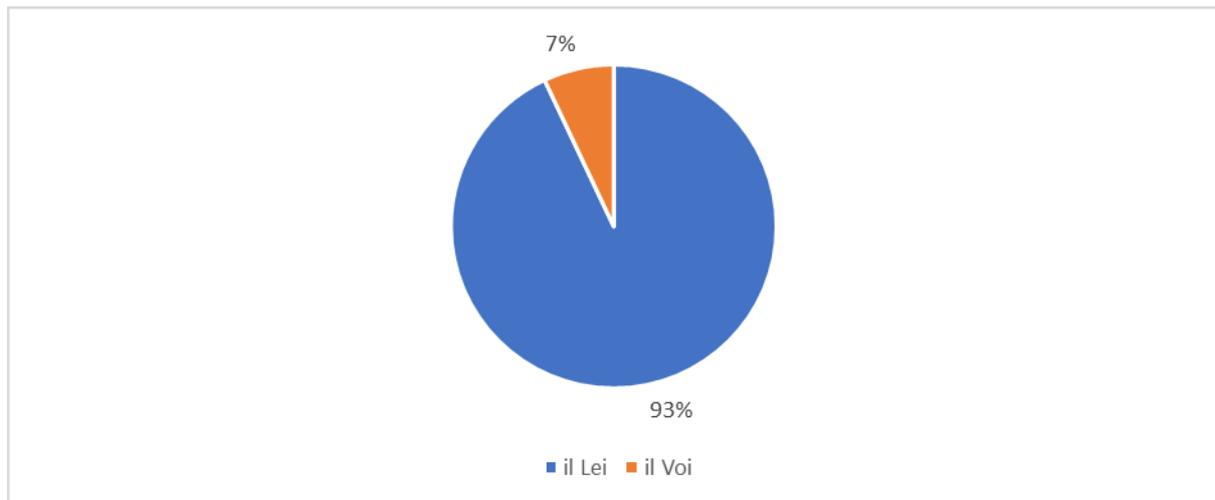
**Figura 8** Quando mi rivolgo ad un cameriere, di solito uso:



Il 76% dei partecipanti usa qualche forma di cortesia, dei quali, il 72% usa il *Lei* mentre il 4% usa il *Voi*. Un quarto dei partecipanti si rivolge a un cameriere con il *tu*.

Anche il rapporto professore-studente è un rapporto di potere, però questa volta lo studente è in un ruolo subordinato e, a differenza del cameriere, è il professore a occupare la posizione di potere.

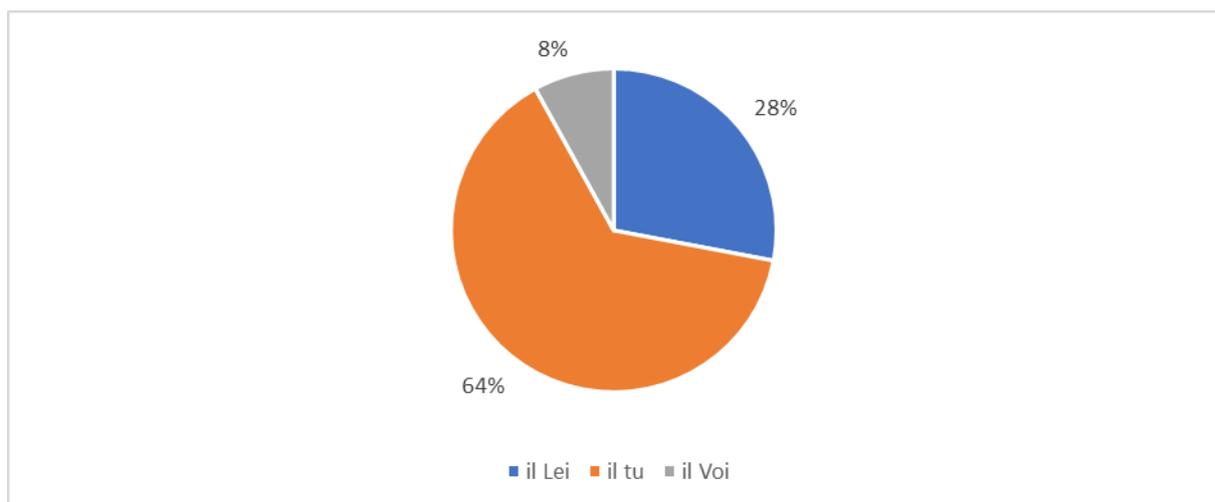
**Figura 9** Quando mi rivolgo ad un professore, di solito uso



Tutti i partecipanti usano una delle forme di cortesia per rivolgersi ad un professore. Si nota una prevalenza significativa del *Lei*, mentre solo il 7% usa la forma *Voi*. Il 100% partecipanti del Nord usa la forma *Lei*, mentre tra quelli del Sud l'89% usa il *Lei* e l'11% usa il *Voi*. Se osserviamo separatamente i due generi, la stragrande maggioranza ossia il 98% di tutti i maschi usa il *Lei*; il 2% usa il *Voi* mentre tra le partecipanti femminili il 90% usa il *Lei* e il 10% usa il *Voi*.

Il tratto di subordinazione nel ruolo dell'interlocutore giovane esiste anche nella comunicazione con i parlanti più anziani. Questa relazione è stata esaminata nelle domande "Quando mi rivolgo ad un amico dei miei genitori, di solito uso:" e "Quando mi rivolgo ad un genitore di un mio amico, di solito uso:"

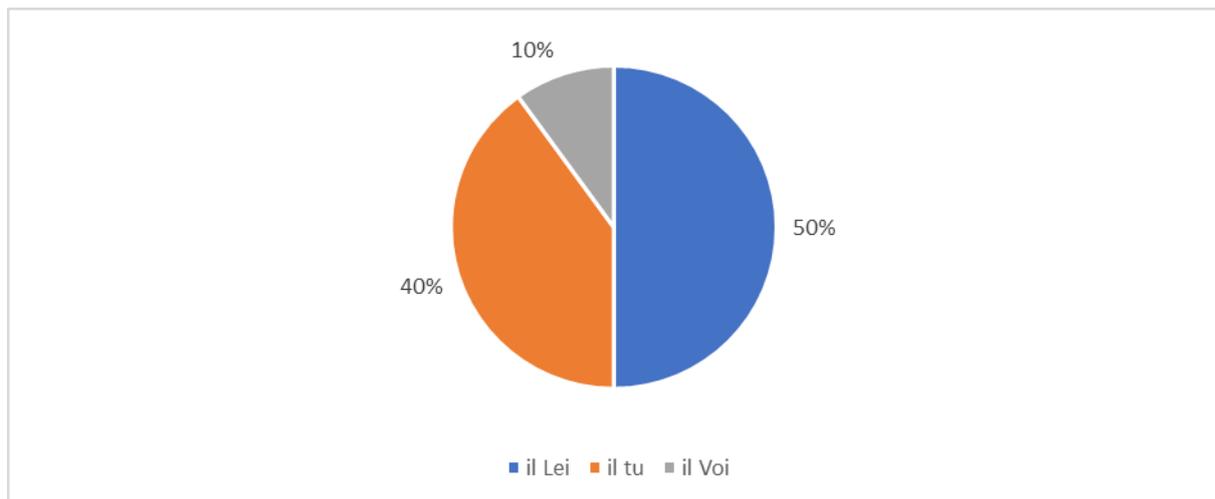
**Figura 10** Quando mi rivolgo ad un amico dei miei genitori, di solito uso



Il 64% dei partecipanti usa il *tu* per rivolgersi agli amici dei loro genitori e il 36% usa una delle forme di cortesia (per i quali l'8% usa il *Voi* e il 28% usa il *Lei*). La divisione del nostro

campione al Nord e al Sud dimostra che al Nord l'81% degli informanti usano il *tu* e il 19% usa il *Lei*, mentre al Sud 54% usa il *tu*, il 33% usa il *Lei* e 13% usa il *Voi*. La divisione del campione in base al genere dell'informante non dimostra risultati così radicali: il 65% dei partecipanti del genere maschile usa il *tu*, il 27% usa il *Lei* e l'8% usa il *Voi*. D'altra parte, il 63% partecipanti del genere femminile usa il *tu*, il 28% usa il *Lei* e il 9% usa il *Voi*.

**Figura 11** Quando mi rivolgo ad un genitore di un mio amico, di solito uso:

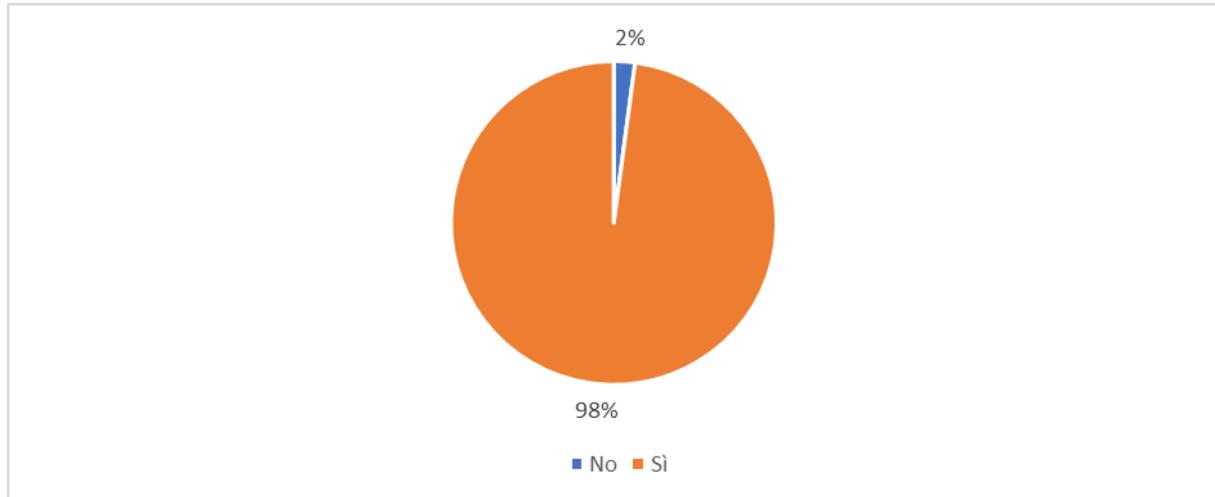


La situazione è diversa nel caso opposto, ossia nella situazione di doversi rivolgere ai genitori dei propri amici. Nel complesso, il 40% usa la forma colloquiale *tu*, il 50% usa il *Lei* e il 10% usa il *Voi*. Dai dati contrastivi Nord-Sud si evince di nuovo, come nella domanda precedente, molta più familiarità al Nord, con il 60% dei partecipanti del Nord che usa il *tu* e il 40% che usa il *Lei*, nonché dall'altra parte molto meno familiarità al Sud, con il 29% dei partecipanti che usa il *tu*, il 55% che usa il *Lei* e il 16% che usa il *Voi*. Paragonando le risposte dei partecipanti maschili, dei quali il 38% usa il *tu*, il 54% usa il *Lei* e l'8% usa il *Voi*, e femminili di quali il 41% usa il *tu*, il 47% usa il *Lei* e il 12% usa il *Voi*, non si notano grandi differenze, e quindi, in sostanza si ripete un risultato simile a quello della domanda precedente. Queste due domande simili ci offrono risultati diversi da cui possiamo concludere che i giovani avvertono una maggiore familiarità con gli amici dei loro genitori anziché una familiarità con i genitori dei loro amici. Spesso conosciamo gli amici dei nostri genitori fin dall'infanzia, e ciò può influenzare il nostro comportamento linguistico dato che col tempo si crea una relazione più stretta. Tuttavia, molti partecipanti hanno lasciato commenti per quanto riguarda queste due domande, che saranno esaminati più in dettaglio nel capitolo che sarà dedicato ad esse.

Queste due domande ci introducono nell'area della diafasia, per la quale è importante il livello di formalità che esiste tra gli interlocutori. Si può ritenere che la famiglia sia il luogo

di maggiore intimità e di completa informalità. Perciò non sorprende che alla domanda sull’rivolgersi ai membri della famiglia abbiamo ottenuto i seguenti risultati:

**Figura 12** Uso il *tu* per rivolgermi a tutte le persone della mia famiglia nucleare ed estesa (genitori, fratelli, nonni, zii, cugini...)

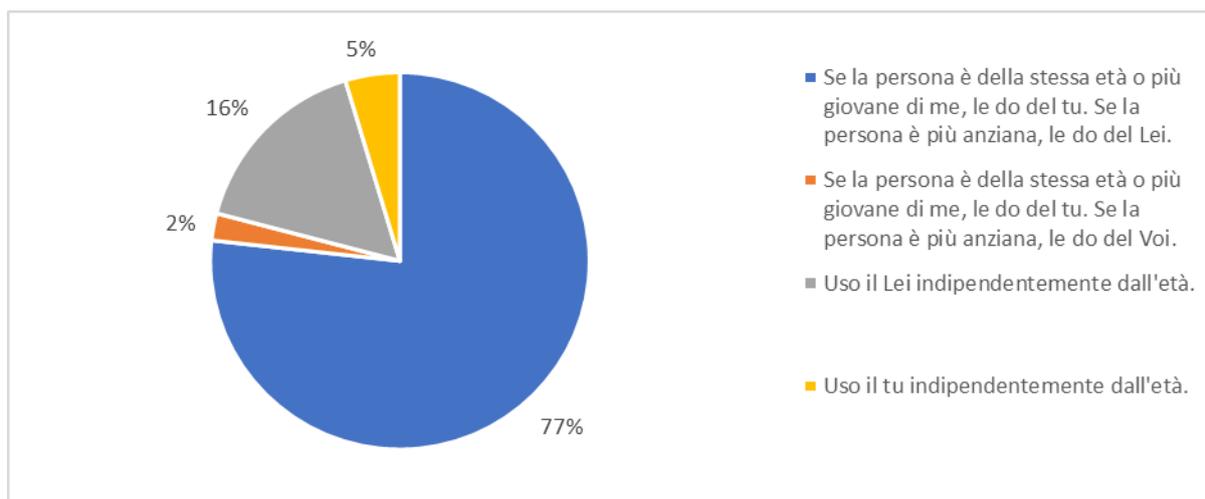


Le risposte mostrano che il 98% delle persone usa il *tu* con tutti i membri della propria famiglia. Il resto del 2%, cioè tre partecipanti, hanno aggiunto commenti “con la bisnonna usavo il *voi*, non so perché”, “suoceri” e “parenti lontani, o che comunque non frequento”. Le differenze tra il Nord e il Sud e tra i generi non sono state osservate e i commenti saranno analizzati nel prossimo capitolo.

Gli intervistati di cinque regioni centrali sono stati separati all’inizio dell’analisi dei risultati per usarli poi come gruppo di controllo. Di seguito, le loro risposte saranno analizzate in breve per vedere se i loro atteggiamenti sono più vicini a quelli dei parlanti delle regioni settentrionali o a quelle meridionali.

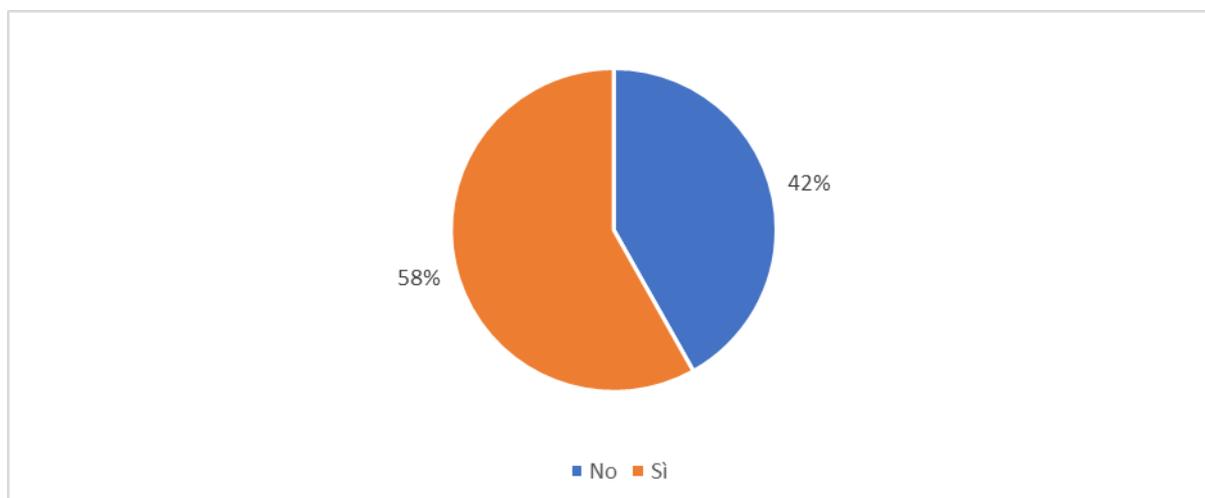
Alla prima domanda, come si vede nella Figura 10, il 5% dei partecipanti ha risposto “Uso il *tu* indipendentemente dall’età”, quindi non usano nessuna forma di cortesia quando incontrano qualcuno per la prima volta. Nessuno ha risposto di usare il *Voi* indipendentemente dall’età, mentre solo il 2% ha risposto di usare il *Voi* se la persona è più anziana. Parlando della cortesia e della familiarità, i risultati sono simili, ma la distribuzione dell’uso dei pronomi è più a favore di *Lei*.

**Figura 13** Centro - Quando incontro qualcuno per la prima volta, di solito:



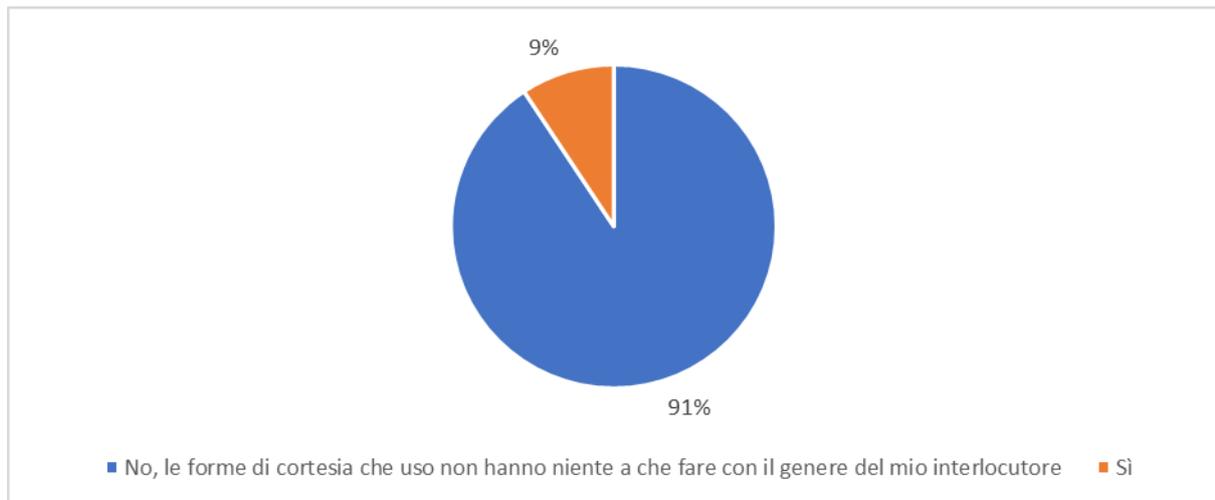
Alla domanda seguente, “Il modo in cui mi rivolgo a qualcuno è influenzato dalla posizione sociale e dallo status della persona con cui sto parlando?” il 42% dei partecipanti ha risposto di no e il 52% ha risposto di sì. Questi risultati sono meno conservativi di tutti i gruppi osservati e sono molto più vicini alle risposte del Sud che a quelle del Nord.

**Figura 14** Centro - Il modo in cui mi rivolgo a qualcuno è influenzato dalla posizione sociale e dallo status della persona con cui sto parlando?



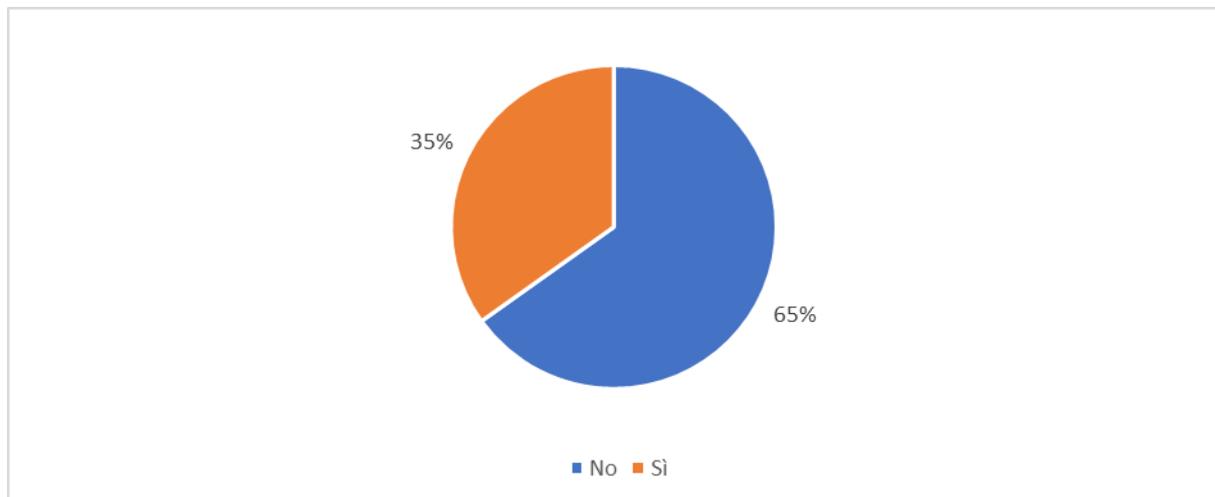
Alla terza domanda, quella che indaga sulla connessione tra il genere dei parlanti e le forme allocutive che usano, l'81% ha risposto “No, le forme di cortesia che uso non hanno niente a che fare con il genere del mio interlocutore”, mentre il 9% ha risposto di usare più spesso le forme di cortesia quando parla con una persona dell'altro genere. Al Nord questo risultato era il 4%, al Sud il 16% e i risultati del centro mostrano una media tra i due.

**Figura 15** Centro - Uso più spesso le forme di cortesia quando parlo con una persona dell'altro genere?



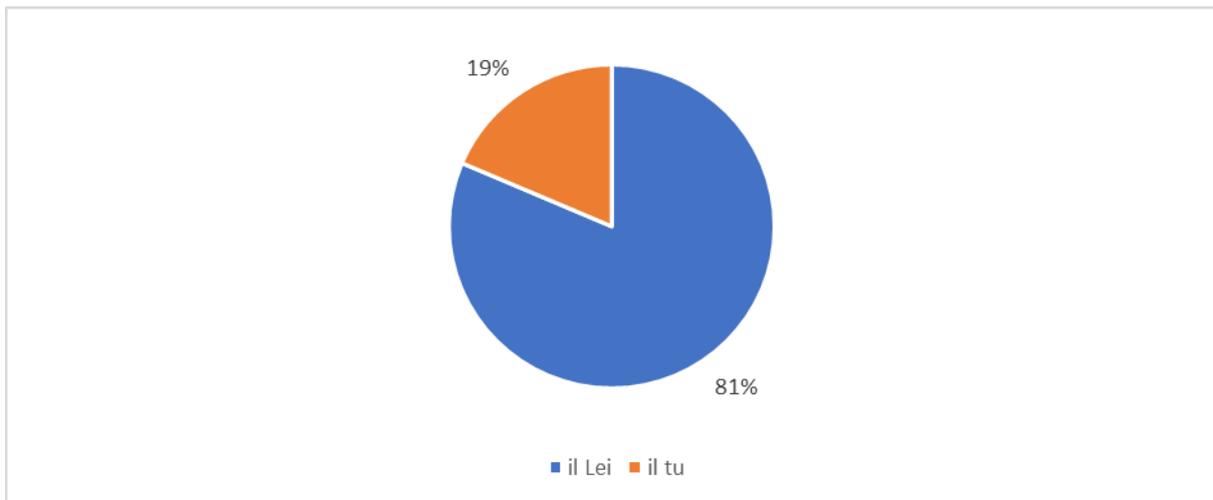
Alla domanda se sono infastiditi se qualcuno dà loro il tu invece di usare la forma di cortesia, il 65% ha risposto di no e il 35% ha risposto di sì, come si vede nella Figura 16. Questo risultato è di nuovo più vicino alle risposte del Sud, ma con una percentuale delle risposte affermative più grande di tutti.

**Figura 16** Centro - Mi infastidisce se qualcuno mi dà del tu in una situazione in cui ritengo che dovrebbero usare le forme di cortesia:



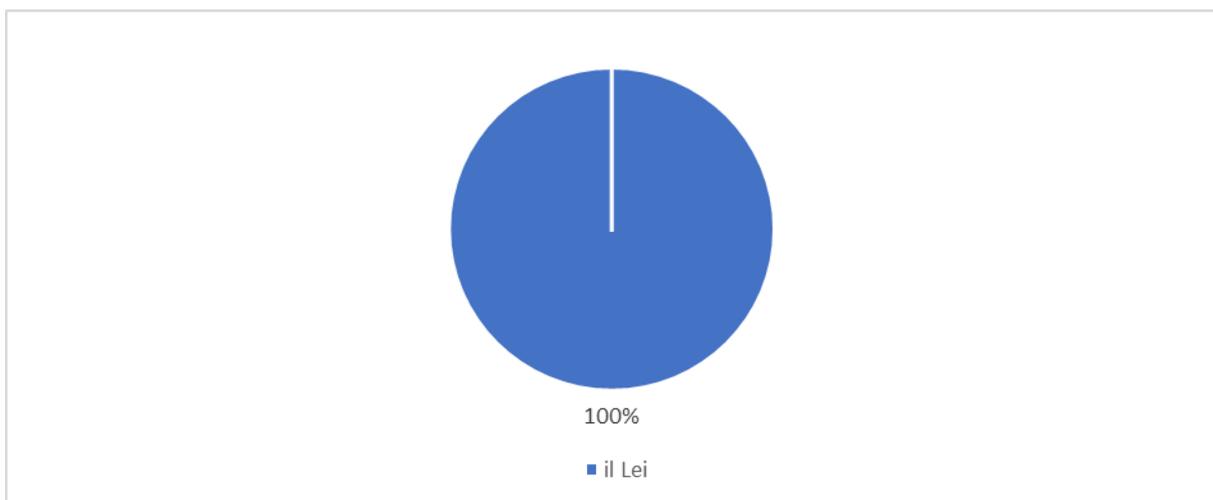
Seguono le domande connesse con certi gruppi sociali che sottintendono diversi livelli di potere sociale e che poi esaminano il livello di familiarità. Quando si rivolgono a un cameriere, la maggior parte, ossia l'81% ha risposto di usare la forma *Lei* e il 19% ha risposto di usare il *tu*. I partecipanti delle regioni centrali ancora una volta hanno mostrato una percentuale di familiarità più bassa e nessuno ha fornito la risposta di usare il *Voi*.

**Figura 17** Centro - Quando mi rivolgo ad un cameriere, di solito uso:



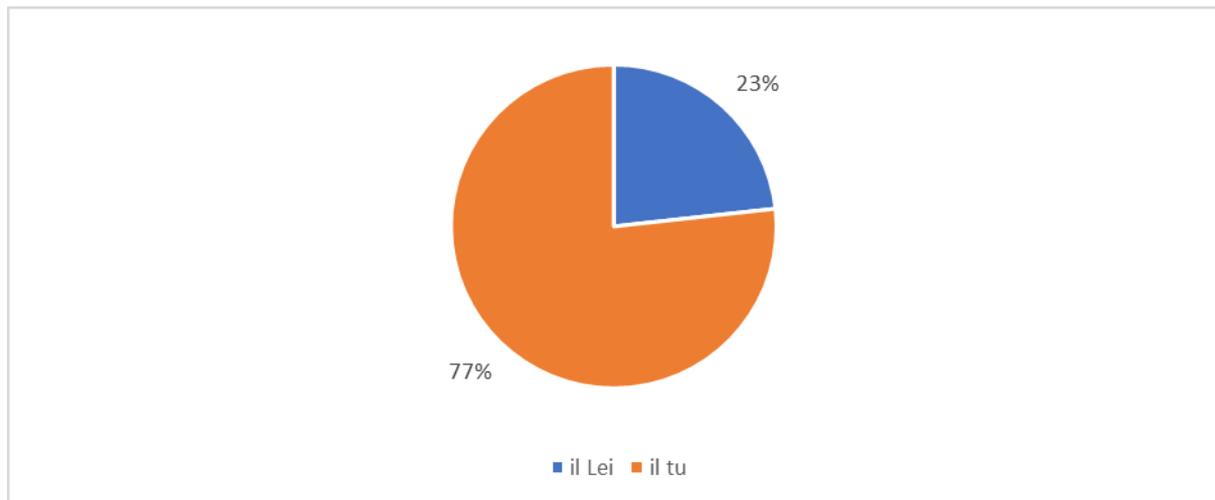
Rivolgendosi ai professori, il 100% ha risposto di usare la forma *Lei*. Questo risultato è come previsto e le risposte sono in linea con il resto delle risposte alla stessa domanda.

**Figura 18** Centro - Quando mi rivolgo ad un professore, di solito uso:



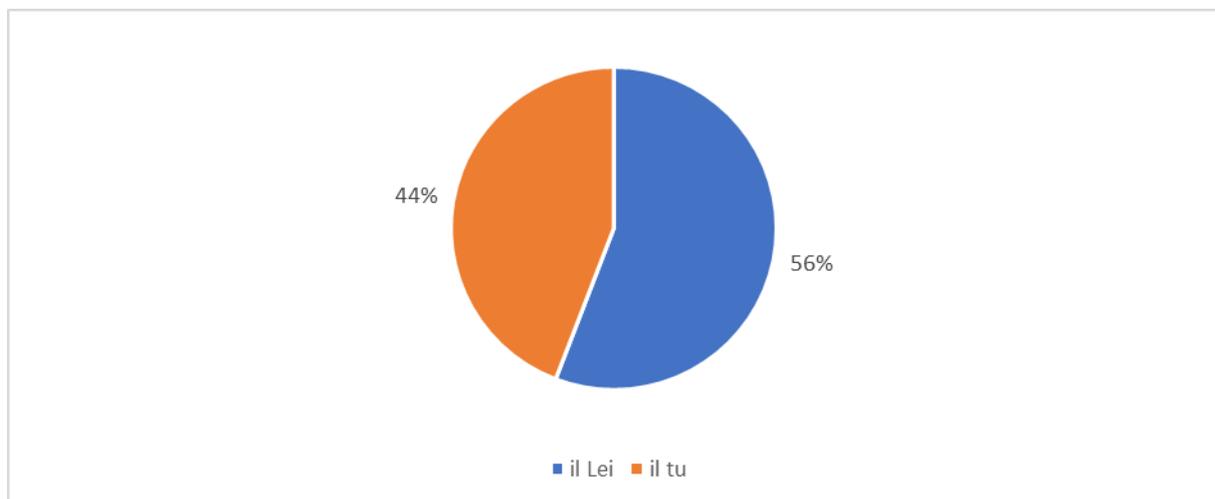
Alle domande seguenti, “Quando mi rivolgo ad un amico dei miei genitori, di solito uso:” e “Quando mi rivolgo ad un genitore di un mio amico, di solito uso:” i grafici sono rappresentati nelle figure 16 e 17. Alla prima domanda, il 77% ha risposto di usare il *tu* e il 23% ha risposto di usare il *Lei*, simile ai partecipanti del Nord, ma di stampo un po’ più conservativo.

**Figura 19** Centro - Quando mi rivolgo ad un amico dei miei genitori, di solito uso:



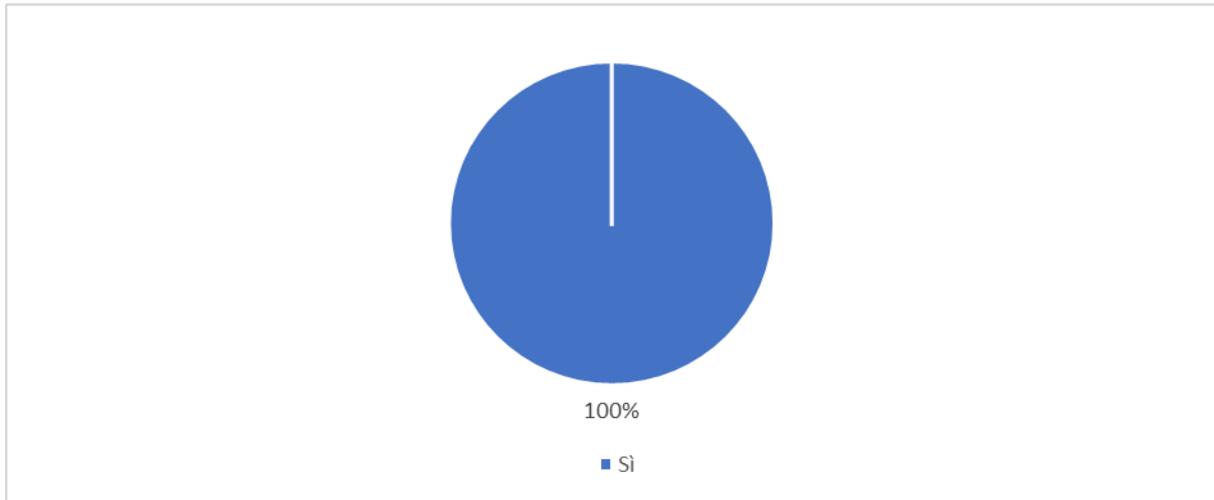
Rivolgendosi ai genitori dei propri amici, il 44% ha risposto di usare il *tu* e il 56% ha risposto di usare il *Lei*. Dati i risultati delle regioni del Nord e del Sud, queste risposte erano attese in termini di minore familiarità con i genitori dei loro amici che con gli amici dei loro genitori. Tuttavia, le risposte a questa domanda in base ai valori sono esattamente a metà strada rispetto alle risposte del Nord e del Sud, cosa non prevista considerando che le risposte alla domanda precedente erano più vicine ai coetanei del Nord Italia.

**Figura 20** Centro - Quando mi rivolgo ad un genitore di un mio amico, di solito uso:



L'ultima domanda, quella che cerca di analizzare l'uso dei pronomi allocutivi dentro la famiglia, ha dato le risposte in conformità con le aspettative e le risposte precedenti. Tutti i partecipanti hanno confermato di usare il *tu* per rivolgersi a tutte le persone della famiglia.

**Figura 21** Centro - Uso il *tu* per rivolgermi a tutte le persone della mia famiglia nucleare ed estesa (genitori, fratelli, nonni, zii, ...)



## 5. Discussione

Dal punto di vista diastratico, i giovani sono un gruppo molto importante in ogni comunità linguistica. Sono spesso innovatori che creano e introducono cambiamenti nella lingua, il più delle volte lessicali, ma anche cambiamenti che riguardano il livello pragmatico o sociolinguistico della lingua, come il fenomeno che viene analizzato in questa sede. In questa parte della tesi si discuterà sul tipo di atteggiamento che assumono i giovani parlanti nell'italiano contemporaneo e quali sono i fattori più importanti che lo influenzano.

Le nostre prime due ipotesi sono state fondate su un principio diatopico. La prima partiva dal presupposto che la scelta del pronome allocutivo differisce a seconda della zona di residenza: gli intervistati provenienti dal Sud mostrano una maggiore tendenza a utilizzare forme di cortesia, mentre quelli del Nord tendono a usare un modo più informale. Quando si parla della situazione di incontrare una persona per la prima volta, una percentuale più alta di intervistati del Sud ha affermato di tendere a usare il *tu* indipendentemente dall'età, ma c'è anche una percentuale molto più alta di coloro che usano solo *Lei/Voi*, indipendentemente dall'età quando si incontrano per la prima volta, rispetto a ciò che avviene con i giovani del Nord. Inoltre, una percentuale più alta di partecipanti del Sud ha affermato che lo status sociale della persona con cui parlano non è importante quando ci si rivolge a loro, anche se non c'è una grande differenza tra il Nord e il Sud. Alla domanda sull'uso delle forme di cortesia quando si parla con una persona dell'altro sesso, una percentuale molto più ampia di intervistati del Sud ha risposto che per loro questa variabile è importante. Ciò conferma che i valori tradizionali di genere sono ancora più osservati al Sud rispetto al Nord. Diversi intervistati del Sud hanno confermato che provano un certo grado di fastidio quando qualcuno si rivolge a loro con il *tu*, e non con una più adeguata forma di cortesia. Più della metà degli intervistati che hanno fornito un commento su questa domanda hanno scritto che si tratta più di sovente di situazioni che si verificano nell'ambiente lavorativo o universitario.

Per quanto riguarda la questione dell'affrontare determinati gruppi sociali, i risultati sono interessanti. C'è una piccola differenza, il 24% al Sud e il 27% al Nord, di chi usa il *tu* quando parla con un cameriere. Diversi intervistati hanno lasciato il commento su questa domanda. Alcuni di coloro che hanno scritto un commento hanno menzionato l'età come il fattore importante, sia del Nord che del Sud. Precisamente, cinque partecipanti del Nord e quattro del Sud hanno indicato che usano il *tu* se si tratta di soggetti giovani o che hanno più o meno la stessa età. Inoltre, hanno anche indicato il luogo, e cioè il bar o il ristorante. Un

partecipante del Nord ha motivato ciò lasciando questo commento: “il tu rende la conversazione più easy e meno formale, il *Lei* è usato spesso per formalità secondo me, non tanto per rispetto”, e ciò implica uno sguardo nuovo sulle forme allocutive. D’altro canto, sono tre i commenti del Sud che indicano rispetto e educazione:

- “Non è educato dare del *tu* a un cameriere a meno che non sia coetaneo”
- “Non sono nostri schiavi, molta gente dice "stanno qui perché il loro lavoro è toglierti il piatto dalla tavola". Io non sono d’accordo, assolutamente, va data loro l’opportuna cortesia come per chiunque altro.”
- “questione di rispetto”.

Tuttavia, le risposte alla domanda su come rivolgersi agli amici dei genitori e ai genitori degli amici sono diverse rispetto al previsto. La maggior parte dei giovani del Nord, l’81%, si rivolge agli amici dei genitori utilizzando il *tu*, mentre al Sud questa percentuale è molto più bassa, cioè il 54%. Questo indica la l’attaccamento alle tradizioni della società del meridionale e ancora un maggior rispetto per gli anziani. Per quanto riguarda invece i genitori dei propri amici in entrambe le parti d’Italia, una percentuale minore di intervistati si rivolge a loro con il *tu* rispetto agli amici dei propri genitori, il 60% al Nord e il 29% al Sud. Sebbene ci si aspettava che i risultati in queste due domande sarebbero stati uguali, in quanto sono due gruppi apparentemente simili, tali differenze sono possibili a causa del fatto che gli amici dei loro genitori si conoscono da più tempo.

Alcuni intervistati hanno commentato sulla domanda “Quando mi rivolgo ad un amico dei miei genitori, di solito uso:” che dipende anche da quanto tempo si conoscono, se si tratta di qualcuno che conoscono da molto tempo o che ha detto che possono darsi del *tu*, usano il *tu*. Simile la situazione con la domanda successiva, che usano la forma di rispetto finché non gli viene proposto di darsi del *tu*. La domanda “Uso il *tu* per rivolgermi a tutte le persone della mia famiglia nucleare ed estesa (genitori, fratelli, nonni, zii, cugini...)” ha dato le risposte presupposte, quelli che hanno risposto di “no” hanno menzionato suoceri o famiglia lontana che non si vede spesso.

L’ipotesi successiva era “I giovani provenienti dal Sud usano la forma *Voi* in misura maggiore rispetto a quelli del Nord”. La supposizione è che questo fosse dovuto all’influenza del substrato dialettale, per cui *Voi* potrebbe essere utilizzato al posto dello standard *Lei* nel Sud (Vanelli/Renzi 2001: 355; Aira/Maurizzi/Piazzi 1986: 208). Questa ipotesi ha prodotto i

risultati attesi. Anche se il *Voi* è usato raramente, è rimasto tra i giovani, soprattutto nelle situazioni più intime, e per alcuni è rimasto un'abitudine. Lo dimostra il fatto che solo il 4% degli intervistati utilizza il *Voi* con i camerieri, mentre l'11% lo utilizza con i professori, il 13% con gli amici dei propri genitori e il 16% con i genitori dei propri amici. Una intervistata molisana ha risposto di dare del *Voi* ai genitori delle sue amiche, mentre ai suoi insegnanti da del *Lei*, con il commento: Il *Lei* ci è stato insegnato a scuola quindi in quell'ambiente si utilizza questa forma di cortesia. Diversi intervistati hanno confermato nei loro commenti che si trattava di una questione di abitudine, e un commento ha ampliato tale motivo: "Penso sia dovuto all'abitudine dato che in passato utilizzavo più il *Voi* e sicuramente gli amici dei miei genitori, da bambino, rappresentavano le occasioni in cui lo utilizzavo di più". Tuttavia, due commenti hanno fornito una visione interessante e opposta di *Voi* e *Lei*: "Ai professori universitari, il *voi*, agli altri docenti il *lei*. È una forma di abitudine pur consapevole che sono tutti uguali" e "Se la persona è della stessa età o più giovane di me, le do del *tu*. Se la persona è più anziana, le do del *Voi*, se la persona possiede un titolo o una carica più o meno importante, le do del *Lei*". Alla domanda sui membri della famiglia, un intervistato del Nord ha scritto che "con la bisnonna usavo il *voi*, non so perché" che è un possibile residuo dei modi tradizionali di parlare nelle generazioni più anziane.

Comparando la terza ipotesi trattava le possibili differenze nell'uso delle forme di cortesia tra i generi, cercando di stabilire se le donne dimostrano una maggiore inclinazione ad utilizzare le forme di cortesia. La ricerca ha dimostrato che, quando si incontra qualcuno per la prima volta, i risultati sono simili in base al genere, ma i dati che differiscono maggiormente sono relativi ai pronomi *Voi* e *tu*. Una percentuale più alta di donne ha risposto di usare il *Voi*, e più partecipanti maschi usano il *tu* indipendentemente dall'età rispetto alle donne intervistate, che è già favorevole all'ipotesi. Il risultato non sorprende per la domanda "Mi infastidisce se qualcuno mi dà del *tu* in una situazione in cui ritengo che dovrebbero usare le forme di cortesia", con una percentuale più alta delle partecipanti femminili che ne sono infastidite, anche se è alta la percentuale dei maschi che hanno risposto di sì. Due partecipanti femmine nella spiegazione hanno menzionato la mancanza di rispetto connessa al genere: "A lavoro, essendo io donna e giovane avvocato" e "mancanza di rispetto da parte degli uomini". Per quanto riguarda i diversi gruppi sociali, nessuno dei partecipanti maschi ha risposto di rivolgersi ai professori e ai camerieri con *Voi*, mentre il 10% e il 6% delle partecipanti femmine lo ha dichiarato. Benché il numero di partecipanti maschi nella ricerca sia stato più basso rispetto al numero delle partecipanti femmine, questo risultato indica

comunque che le donne sono linguisticamente più conservative e conferma che le donne sono “un elemento di conservazione sociale e linguistica” (D’Agostino 2011: 1542). Rivolgendosi ai camerieri e agli amici dei loro genitori, i risultati sono stati molto simili, ma anche qui una percentuale minore di donne ha risposto di usare il *tu*, mentre parlando con i genitori dei loro amici (anche se è emerso di nuovo un risultato molto simile) meno uomini hanno risposto che usano il *tu*. In tutte e tre le domande, un maggior numero di donne ha risposto di utilizzare la forma *Voi* rispetto agli intervistati di genere maschile. Con piccole variazioni, questi risultati confermano una maggiore tendenza ad utilizzare le forme di cortesia e particolarmente il *Voi* tra le donne.

Paragonando i nostri risultati con la ricerca di Nada Šabec tra gli sloveni e la diaspora slovena nell’America del Nord, possiamo vedere che le tendenze sono simili tra i giovani europei. In particolare, la sua ricerca ha mostrato un maggiore tradizionalismo linguistico delle partecipanti femminili che usano più di sovente la forma di cortesia, mentre nella lingua italiana questo si vede soprattutto nella frequenza dell’uso del *Voi* e del *Lei*. La tendenza ad usare solo la forma *tu*, indipendentemente dall’età, non è molto diffusa, ma esiste. Secondo i risultati descrittivi, sembra che i giovani italiani siano più infastiditi quando qualcuno si rivolge a loro con il *tu* invece di usare una delle forme di cortesia, quasi una partecipante su tre lo ha menzionato come un problema, mentre tra i maschi, un partecipante su cinque. Simili sono state le risposte quando si parla di gruppi sociali diversi, cioè quando si incontra qualcuno, dove la scelta del pronome dipende principalmente dalla familiarità con quella persona, ma anche dalla sua età: i giovani preferiscono sempre più il pronome *tu* se si tratta di qualcuno che ha la stessa età.

## 6. Conclusione

La storia e l'uso dei pronomi allocutivi in italiano sono un argomento complesso. La storia è piena di vari sconvolgimenti e decisioni politiche che ancora oggi influiscono sulla scelta e sulla frequenza dell'uso delle forme di cortesia. Inoltre, la scelta di un certo pronome è condizionata dalla realtà extralinguistica che varia a seconda dell'occasione e della persona con cui si sta parlando, se gli interlocutori si conoscono e qual è il loro rapporto in termini di status sociale. I fattori studiati in questa ricerca sono stati la collocazione geografica e il genere, ed è stato confermato ciò che viene spesso affermato in letteratura, e cioè che la forma *Voi* è ancora conservata nelle regioni meridionali. Inoltre, i partecipanti del Sud hanno mostrato una riservatezza maggiore e una tendenza più forte a rivolgersi a qualcuno con rispetto. Inoltre, è stato determinato sia il modo di rivolgersi degli uomini e delle donne, che alcuni punti di vista che possono indicare le attuali tendenze linguistiche e i possibili cambiamenti in futuro. L'uso più diffuso della forma *Voi* e un livello generalmente più alto di cortesia è stato notato tra le partecipanti femmine, che sono probabilmente più inclini a comunicare così a causa della sensazione più frequente di essere meno rispettate usando la forma *tu* rispetto a una di cortesia.

I risultati non sono uniformi e ci sono stati dati salti minori del previsto, ma tutto sommato è possibile concludere che c'è una tendenza alla democratizzazione linguistica, soprattutto al Nord e tra la popolazione maschile. Anche in questa ricerca sono visibili pensieri contrastanti sull'uso (corretto) dei pronomi allocutivi, che potrebbero eventualmente tradursi in una maggiore libertà linguistica.

## 7. Bibliografia

Aira, Gisella Ravera; Maurizzi, Rina; Piazzini, Francesco (1986). Usi regionali dei pronomi «tu» e «voi», in: *Grammatica italiana ad uso delle Scuole Medie Superiori*, Bologna: Paccagnella editore.

Berretta, Monica (1983), Per una retorica popolare del linguaggio femminile, ovvero: la lingua delle donne come costruzione sociale, in: Orletti, F. (a c. di) *Comunicare nella vita quotidiana*, Bologna: il Mulino, pp. 215-240.

Berruto, Gaetano (2007), *Prima lezione di sociolinguistica*. Bari: Laterza.

Berruto, Gaetano (2011), Variazione diafasica, in: *Enciclopedia dell'italiano*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, pp. 1537-1539.

Bertucelli Papi, Marcella (2010), Linguaggio della cortesia, in: Simone, R. (a c. di), *Enciclopedia dell'italiano*, con la collaborazione di Gaetano Berruto e Paolo D'Achille, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 311-314.

Brown, Penelope; Levinson, Stephen C. (1987), *Politeness. Some universals in language usage*, Cambridge: Cambridge University Press.

Cortelazzo, Michele A. (2010), Linguaggio giovanile, in: Simone, R. (a c. di), *Enciclopedia dell'italiano*, con la collaborazione di Gaetano Berruto e Paolo D'Achille, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 583-586.

D'Agostino, Mari (2011), Variazione diastratica, in: *Enciclopedia dell'italiano*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, pp. 1542-1544.

De Cesare, Anna-Maria (2010), Deittici, in: *Enciclopedia dell'italiano*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, pp. 345-347.

Huang, Yan (2007), *Pragmatics*. Oxford Textbooks in Linguistics. Oxford: Oxford University Press.

Levinson, Stephen C. (1993), *La pragmatica*. Bologna: Il Mulino.

Marazzini, Claudio (2010), Questione della lingua, in: *Enciclopedia dell'italiano*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, pp. 1207-1212.

Marot, Danijela (2005), *Uljudnost u verbalnoj i neverbalnoj komunikaciji*. Fluminensia, Vol. 17, No. 1, pp. 53-70.

Migliorini, Bruno (1957), *Primordi del lei*, Saggi linguistici. Firenze: Felice le Monnier, pp. 187-196.

Migliorini, Bruno (2002), *Storia della lingua italiana*. Milano: Bompiani.

Molinelli, Piera (2010), Allocutivi, pronomi, in: *Enciclopedia dell'italiano*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, pp. 47-49.

Molinelli, Piera (2019), Forme di cortesia nella storia dell'italiano. Cambiamenti nella lingua e nei rapporti sociali. in Åkerström, Ulla (a c. di): *L'italiano e la ricerca. Temi linguistici e letterari nel terzo millennio*, Atti del Convegno internazionale, Università di Göteborg, 15-16 giugno 2017, Roma: Aracne editrice, pp. 53-71.

Pagliaro, Anna Chiara (2018), *Formule di cortesia nell'italiano parlato*. Tesi di dottorato di ricerca. Napoli: Università degli studi di Napoli Federico I

Pulsoni, Carlo (2017), *Diamoci del Voi*. Atlante, Treccani, [https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Diamoci\\_del\\_voi.html](https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Diamoci_del_voi.html) (consultato 25/7/2023)

Šabec, Nada (2002-2003), *Addressing the other: ti vs. Vi in Slovenia and in North America*, SRAZ XLVII-XLVIII, pp. 471-484.

Tolomei, Claudio (1547), *De le lettere di M. Claudio Tolomei lib. sette, Con una Breve Dichiarazione in Fine di Tutto l'Ordin De l'Ortografia di Questa Opera*. Venezia: Gabriel Giolitto de Ferrari.

Vanelli, Laura (1992), *La deissi in italiano*, Padova, Unipress.

Vanelli, Laura; Renzi, Lorenzo (2001), La deissi, in: Renzi, Lorenzo; Salvi, Giampaolo; Cardinaletti, Anna (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. 3: Tipi di frase. Deissi. Formazione delle parole*. 2a ed. Bologna: il Mulino, pp. 261-375.

Županović Filipin, Nada; Rugo, Maria (2021) *Sottotitolare per capirsi meglio. Analisi traduttiva dei sottotitoli italiani di un cortometraggio spalatino*. Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu, Vol. 0, No. 14, str. 43-58.

## 8. Sommario

### Le forme di cortesia in italiano: il divario tra Nord e Sud

Con la ricerca sono stati raccolti i dati sull'uso dei pronomi allocutivi di cortesia presso i giovani italiani tra i 18 e i 25 anni e analizzate le loro abitudini linguistiche. Lo scopo della ricerca era determinare se ci sono le differenze nei modi di rivolgersi all'interlocutore tra i giovani provenienti dalle regioni settentrionali e quelli provenienti dal meridione. In primo luogo, si è analizzato se la forma di cortesia *Voi* sia stata conservata rispetto a *Lei*. Si è inoltre cercato di stabilire se vi siano differenze tra i sessi nel modo in cui vengono usate forme allocutive di cortesia. Il metodo di ricerca è stato un sondaggio online, e i risultati hanno dimostrato un livello più elevato di utilizzo delle forme di cortesia tra i giovani delle regioni meridionali e tra le partecipanti femminili. Si è notata una tendenza alla democratizzazione della lingua e i commenti su alcune questioni hanno portato alla conclusione che le regole linguistiche stabilite vengono seguite sempre meno.

**Parole chiave:** forme di cortesia, italiano, variabile diastratica e diatopica, analisi empirica

### Sažetak

#### Oslovljavanje u talijanskom jeziku: razlike između sjevera i juga

Istraživanjem su prikupljeni podaci o korištenju zamjenica kojima se iskazuje uljudnost među talijanskim mladim govornicima u dobi od 18 do 25 godina te su analizirane njihove jezične navike. Cilj je istraživanja bio utvrditi postoje li razlike u načinu obraćanja sugovorniku između mladih sa sjevera i onih s juga Italije. Provedena je analiza u kojoj je mjeri sačuvan oblik uljudnosti *Voi* u odnosu na *Lei*. Nadalje, htjelo se utvrditi postoje li razlike među rodovima u načinu upotrebe oblika uljudnosti. Istraživanje je provedeno *online* upitnikom, a rezultati su pokazali višu razinu korištenja zamjenica uljudnosti među mladima iz južnih regija i među sudionicama. Uočen je trend demokratizacije jezika, a komentari na pojedina pitanja doveli su do zaključka da se sve manje slijede ustaljena jezična pravila.

**Ključne riječi:** zamjenice kojima se iskazuje uljudnost, talijanski jezik, dijastratijska i dijatopijska varijacija, empirijska analiza

## 9. Appendice

Le domande per l'indagine dovuta alla tesi di laurea

Genere:

- a) Femminile
- b) Maschile
- c) Altro / Preferisco non rispondere a questa domanda

Regione di residenza:

Grandezza del luogo in cui vivo:

- a) < 50.000
- b) 50.000 – 200.000
- c) 200.000 – 500.000
- d) > 500.000

Quando incontro qualcuno per la prima volta, di solito:

- a) Se la persona è della stessa età o più giovane, uso *tu*. Se la persona è più anziana, uso *Lei/Voi*.
- b) Uso *Lei/Voi* indipendentemente dall'età.
- c) Uso *tu* indipendentemente dall'età.
- d) Altro: \_\_\_\_\_ -

Il modo in cui mi rivolgo a qualcuno è influenzato dalla posizione sociale e dallo status della persona con cui sto parlando?

- a) Sì
- b) No

Uso più spesso *Lei/Voi* quando parlo con qualcuno del genere diverso?

- a. Sì
- b. No

Uso *tu* per rivolgermi a tutte le persone della mia famiglia nucleare ed estesa (genitori, sorella, fratello, nonni, zii, cugini, ...).

- a. Sì

- b. No

Se hai risposto “No” alla domanda precedente, per quale persona della tua famiglia usi le forme di cortesia e perché? (risposta aperta)

Mi infastidisce quando qualcuno mi dà del *tu* in una situazione in cui ritengo che dovrebbero usare forme di cortesia:

- a. Sì
- b. No

Se ti infastidisce, puoi descrivere in quali situazioni ti capita:

Le domande seguenti sono rivolte a specifici gruppi sociali selezionati per osservare le differenze di comportamento nell’ambiente più ampio:

Quando ti rivolgi a un professore, di solito usi *tu* o *Lei/Voi*?

- a. *Lei/Voi*
- b. *tu*

Quando ti rivolgi a un cameriere, di solito usi *tu* o *Lei/Voi*?

- a. *Lei/Voi*
- b. *tu*

Quando ti rivolgi a un amico dei tuoi genitori, di solito usi *tu* o *Lei/Voi*?

- a. *Lei/Voi*
- b. *tu*

Quando ti rivolgi a un genitore di un amico, di solito usi *tu* o *Lei/Voi*?

- a. *Lei/Voi*
- b. *tu*

L’ultima domanda riguarda in modo specifico la lingua italiana:

Quando ti rivolgi a qualcuno con cortesia, preferisci usare la forma *Voi* o *Lei*? Descrivi brevemente il motivo. (risposta aperta)